

RESOCONTO STENOGRAFICO

460.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	59116	psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (<i>approvato dal Senato</i>) (4414) e concorrenti proposte di legge: GARAVAGLIA ed altri (1422); PELLICANÒ (2976); TEODORI ed altri (3095); ZANGHERI ed altri (3381); RONCHI ed altri (3395); TEODORI ed altri (3461); BENEVELLI ed altri (3659); POGGIOLINI ed altri (4246) (<i>articolo 81, comma 4, del regolamento</i>).	
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa	59116	PRESIDENTE . . .	59121, 59124, 59125, 59126, 59127, 59128, 59130, 59132, 59133, 59134, 59137, 59138, 59139, 59140, 59142, 59144, 59146
Disegno di legge: (Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	59116	ARTIOLI ROSSELLA (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i>	59121
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	59116	BENEVELLI LUIGI (PCI)	59125
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione): S. 1509. — Aggiornamento, modifiche e integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

PAG.	PAG.		
CAPRIA NICOLA (PSI)	59140	Interrogazioni, interpellanze e mo-	
CARIA FILIPPO (PSDI)	59134	zione:	
CASINI CARLO (DC), <i>Relatore per la mag-</i>		(Annunzio)	59150
<i>gioranza</i>	59146	Interrogazione:	
CAVERI LUCIANO (Misto-UV-ADP-PRI) .	59125	(Apposizione di firme)	59150
CECCHETTO COCO ALESSANDRA (Verde) .	59121	Interpellanza:	
COSTA RAFFAELE (PLI)	59132	(Apposizione di firme)	59150
D'ALEMA MASSIMO (PCI)	59142	Risoluzione:	
ERMELLI CUPELLI ENRICO (PLI)	59138	(Annunzio)	59150
FACCIO ADELE (Misto)	59126	Nomine ministeriali:	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA		(Comunicazione ai sensi dell'articolo	
(PCI)	59125	9 della legge n. 14 del 1978)	59150
GARAVAGLIA MARIA PIA, <i>Sottosegretario</i>		Per un sollecito esame delle dimissioni	
<i>di Stato per la sanità</i>	59121, 59124	del deputato Adele Faccio:	
GRAMAGLIA MARIELLA (Sin. Ind.)	59137	PRESIDENTE	59148
GUIDETTI SERRA BIANCA (DP)	59128	FACCIO ADELE (Misto)	59148
MACERATINI GIULIO (MSI-DN)	59139	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
NUCCI MAURO ANNA MARIA (DC)	59125	PRESIDENTE	59147
PERANI MARIO (DC)	59125	CHELLA MARIO (PCI)	59147
RIVERA GIOVANNI (DC)	59125	ORLANDI NICOLETTA (PCI)	59147
SCOTTI VINCENZO (DC)	59144	Sindacato ispettivo:	
TAMINO GIANNI (Misto)	59127	(Ritiro di un documento)	59150
TEODORI MASSIMO (FE)	59130	(Trasformazione di un documento) .	59150
VASSALLI GIULIANO, <i>Ministro di grazia e</i>		Sul processo verbale:	
<i>giustizia</i>	59124	PRESIDENTE	59115
		MELLINI MAURO (FE)	59115
Proposte di legge:		Votazione finale di un disegno di	
(Annunzio)	59150	legge	59146
(Trasferimento dalla sede referente		Ordine del giorno della prossima se-	
alla sede legislativa)		duta	59148
PRESIDENTE	59116, 59117, 59118,		
	59119, 59120		
CAPRIA NICOLA (PSI)	59119		
FILIPPINI ROSA (Verde)	59118, 59120		
MELLINI MAURO (FE)	59118		
SCOTTI VINCENZO (DC)	59119		
SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	59120		
TAMINO GIANNI (Misto)	59118		
VIOLANTE LUCIANO (PCI)	59117, 59120		

La seduta comincia alle 9,40.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, nel processo verbale non si fa menzione di quanto mi è accaduto ieri.

Dal momento che era ormai praticamente esaurito il tempo a disposizione del mio gruppo (tranne qualche minuto, che doveva essere lasciato al collega Teodori per la dichiarazione di voto finale), e trovandomi nell'impossibilità di fare la mia dichiarazione di voto, ho tentato di comunicare ai colleghi — com'è mio diritto e dovere di deputato — con l'esposizione di un cartello quale fosse la mia intenzione.

Questo però mi è stato impedito con il sequestro del cartello che diceva "Voto a favore". Mi è stato lasciato soltanto l'altro, che recava la scritta "Voto contro". È stata questa una doppia coartazione della mia capacità di espressione: mi è stato impedito di dichiarare che votavo a favore, e mi è stata solo lasciata la facoltà di dire che

votavo contro. Ciò significa che in pratica mi è stata lasciata la facoltà di manifestare il mio intendimento solo in una ipotesi, e non anche nell'altra, a seconda dei vari emendamenti.

Ho creduto di dover segnalare questo fatto perché non vorrei che domani un ignaro lettore degli *Atti parlamentari* potesse pensare ad una mia connivenza rispetto a decisioni prese ieri, e ad altre che purtroppo saranno prese anche oggi. Un giudizio di questo tipo, francamente, mi dispiacerebbe; e sarebbe un rammarico che mi porterei dietro non soltanto qui, ma anche fuori, quando questo provvedimento diventerà legge dello Stato e purtroppo sarà applicato.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la Presidenza ha preso atto delle sue dichiarazioni.

Desidero fare presente che dell'episodio è dato conto sia nel processo verbale (anche se alla lettura può essere sfuggito), sia nei resoconti della seduta di ieri.

Quanto al modo in cui lei — in maniera un po' ... tipica, me lo consenta! — ha espresso la sua posizione, mi pare che le dichiarazioni che ha fatto oggi possano essere considerate esplicative del suo atteggiamento.

Comunque verrà doverosamente riportata nel processo verbale la sua precisazione, onorevole Mellini, relativa a questo "frammento" della sua situazione personale e politica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Cafarelli, Guglielmo Castagnetti, Cavigliasso, Curci, Fincato, Lanzinger, Mammi, Sorice e Trantino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1990, n. 81, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» (4791).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

S. 1931 — «Partecipazione dell'Italia

all'ESAF del Fondo monetario internazionale (FMI) e contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca mondiale» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4785) (con parere della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla VI Commissione (Finanze):

S. 2088 — «Disposizioni concernenti i ruoli in franchi svizzeri emessi nel comune di Campione d'Italia per la riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4762) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Lavoro):

«Proroga di due anni dell'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (4801) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

VII Commissione (Cultura):

S. 1046: «Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali ai fini dell'ammissione ai corsi di diploma e di laurea di talune facoltà universitarie» (*approvato dalle Commissioni riunite IV e VII del Senato*) (4428).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Attività produttive):

SANGALLI ed altri: «Norme concernenti le mole abrasive» (2487).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 2009 — Senatori ALIVERTI ed altri: «Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (4473); BIANCHINI ed altri: «Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico» (3891); DONAZZON ed altri: «Rifinanziamento e modifiche del Fondo nazionale per l'artigianato» (4219) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XIII Commissione (Agricoltura):

FIANDROTTI ed altri; FIANDROTTI ed altri; LODIGIANI; GROSSO e PROCACCI; MARTINAZZOLI ed altri; MARTELLI ed altri; MINUCCI ed altri; DIGLIO ed altri; ANIASI ed altri; SCOTTI VINCENZO ed altri; PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE; BASSANINI e TESTA ENRICO e BERSELLI ed altri: «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (61-626-745-

1832-3185-3669-3721-3874-4143-4271-4402-4467-4577) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, comprendiamo lo spirito con il quale la Presidenza ha proposto il trasferimento alla sede legislativa dei progetti di legge concernenti la riforma della normativa sulla caccia.

Tuttavia il gruppo comunista, dopo aver accuratamente valutato la situazione e la posizione dei diversi gruppi, si oppone a tale trasferimento. Preferiamo che la legge venga esaminata dall'Assemblea, in un confronto chiaro tra tutti, poiché riteniamo che questo sia il modo migliore per giungere in tempi brevi ad una buona soluzione del problema. Il lavoro in Commissione rischia di avere dei limiti, il primo dei quali, nella situazione attuale, è quello di apparire — anche se così non è — una forma di coartazione nei confronti di chi intende assumere una posizione contraria (e questa non è certamente la nostra intenzione). Il secondo limite è che in Commissione il dibattito gode di una pubblicità ridotta, il che ritengo sia negativo.

Il nostro obiettivo è quello di approvare un buon provvedimento; abbiamo presentato in tempi non sospetti una proposta di legge in materia, pur essendo promotori del referendum, ed intendiamo instaurare un rapporto tra il lavoro parlamentare, quello istituzionale e la proposta di referendum.

Per questa ragione ci opponiamo al trasferimento delle proposte di legge in questione alla Commissione in sede legislativa. In sede di Conferenza dei presidenti di gruppo chiederemo che venga fissata al più presto la data dell'inizio della sua discussione affinché si possa subito cominciare a lavorare e far sì che prima del referendum per lo meno un ramo del Parlamento approvi tutto o gran parte di un buon provvedimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Anche i verdi arcobaleno ritengono che un dibattito come quello relativo al provvedimento sulla caccia, che in otto anni è stato discusso dal Parlamento solo due volte, in prossimità dello svolgimento di referendum, non possa essere affrontato nel chiuso di un'aula di Commissione, ma debba avere l'adeguata pubblicità che deriva dallo svolgimento dei lavori in Assemblea.

Inoltre intendiamo sottolineare la nostra perplessità sul fatto che in otto anni si è arrivati a dibattiti concernenti la caccia solo quando sono state presentate richieste di referendum. Nella scorsa legislatura, come ricorderanno i colleghi che vi hanno preso parte, appena la Corte costituzionale dichiarò inammissibile il referendum sulla caccia, si cessò di occuparsi dei provvedimenti ad essa relativi, che non vennero mai più ripresi in considerazione. Si arrivò così, senza mai più discutere di caccia, fino alla attuale legislatura, quando la raccolta delle firme necessarie per la richiesta di svolgimento di referendum e la dichiarazione di ammissibilità del quesito referendario da parte della Corte costituzionale, hanno messo in affanno la *lobby* dei cacciatori e dei venditori di armi.

A nostro giudizio in prossimità dello svolgimento di un referendum non si può utilizzare il Parlamento esclusivamente come strumento per impedire che il popolo italiano esprima il suo punto di vista. Noi ci comporteremo in quest'Assemblea coerentemente a queste indicazioni.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per manifestare il nostro apprezzamento nei confronti del ripensamento del gruppo comunista, dal momento che il testo attualmente in esame del provvedimento non è buono.

E non si tratta solo del nostro parere: persino il ministro dell'ambiente, che riteniamo abbia la maggiore competenza in materia, ha espresso pesanti e importanti riserve sul progetto di legge in questione. Siamo convinti che in questa fase non possa certamente prevalere il nostro punto di vista, che pure riteniamo molto ragionevole e di interesse generale, in quanto noi riteniamo che vi sia la necessità di una legge che tuteli la fauna selvatica e non lo sport della caccia. A nostro giudizio comunque possono essere prese in considerazione almeno importanti modifiche al testo in discussione, che, così com'è, certamente rappresenterebbe una truffa nei confronti dell'elettorato che ha richiesto lo svolgimento del referendum.

Siamo pertanto soddisfatti che il provvedimento sia sottoposto all'esame dell'Assemblea e ci auguriamo che possano prevalere le ragioni del buon senso e dell'opinione pubblica in confronto a una ristretta cerchia di deputati, che sembrano essere gli unici interessati al tema, spinti più dalle *lobbies* dei cacciatori, che dall'interesse generale.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, il ricorso alla legislazione nella materia sottoposta al referendum nell'immediatezza del voto popolare è un fatto di inaudita gravità, che sconvolge il rapporto fra i poteri dello Stato. Tale ricorso è inaudito perché significa dire agli elettori: «Fate come vi pare, tanto questa è la legge che il Parlamento sta ammannendo, indipendentemente dal voto favorevole o contrario». È un'offesa nei confronti di coloro che si esprimeranno a favore o contro i quesiti referendari; non vi è ombra di dubbio!

«Votate pure, ma non ne teniamo conto»; del resto, esiste il precedente dell'ignobile legge sulla responsabilità civile dei magistrati, che ha rappresentato un'autentica truffa nei confronti dei cittadini italiani. Basterebbe questo esempio per affermare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

che abbiamo intefapreso una strada sbagliata.

L'esame in sede legislativa non è giustificato dalla materia: si tratta infatti di una legge-quadro. Assegnarla a Commissione in sede legislativa è quanto meno inopportuno, poiché a tale sede si ricorre per accelerare i tempi, ossia per lanciare in modo più incisivo, tempestivo (anzi, intempestivo), la sfida al corpo elettorale, per espropriarlo del voto. In tal modo, qualunque cosa gli elettori, nell'esercizio di un potere sovrano loro garantito dalla Costituzione, si accingano a stabilire, non conterà assolutamente nulla, visto che la volontà popolare sarà beffata.

Per questi motivi, credo debba essere respinta la proposta di assegnare in sede legislativa i progetti di legge in esame. Mi auguro anzi che in quest'aula non si discuta affatto su tale materia e che la Commissione prenda atto dell'attuale situazione.

Il nostro auspicio è che si attenda e si rispetti l'esito del voto popolare (favorevole o contrario ai requisiti referendari), tenendo conto degli obblighi che da esso deriveranno per il legislatore, che non dovrà ovviamente fare «comunque» una «qualunque» legge: questa è infatti una delle più sciocche tesi di diritto costituzionale (anzi, incostituzionale) elaborate in simili occasioni.

Mi auguro che si provveda a legiferare nel rispetto della Costituzione, che è l'unico modo per operare correttamente, senza perdere tempo. Si ha perdita di tempo ogni volta che si oltrepassano gli schemi costituzionali ed ordinamentali.

VINCENZO SCOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, il tema di cui parliamo avrebbe potuto tranquillamente essere affrontato in Commissione. Tuttavia, poiché vi sono delle riserve in ordine all'assegnazione in sede legislativa, forse la Conferenza dei presidenti di gruppo, che è stata già convocata, potrà assumere una decisione al riguardo, te-

nendo presente il tempo disponibile e valutando il modo migliore per affrontare la questione.

Per questo, credo sia più opportuno rinviare la decisione alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che potrà deliberare dopo aver valutato i tempi ed i modi dell'esame. Se non erro, la riunione dei capigruppo è stata già convocata: ribadisco che quella è la sede più idonea per definire le modalità ed i tempi con i quali l'Assemblea potrà affrontare i provvedimenti in esame.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché ritengo non si tratti soltanto di una questione procedurale, sulla quale non sarebbe difficile raggiungere un accordo.

Penso anch'io come il collega Scotti che la sede più opportuna per uscire dall'*impasse* sia quella della Conferenza dei presidenti di gruppo: dovrà dunque essere tale organo a valutare la possibilità di calendarizzare tempestivamente questo importante provvedimento.

Non avremo difficoltà ad accogliere la richiesta di discussione in Assemblea, se si riterrà tale soluzione idonea a garantire più efficacemente un confronto "davanti ai riflettori" e quindi all'opinione pubblica (che non mi pare esigenza da disprezzare). Per parte nostra, infatti, vi è una decisa volontà di legiferare con le garanzie del dibattito democratico, purché si definisca l'articolato legislativo e si arrivi alla deliberazione dell'Assemblea nei tempi opportuni.

Questo mi è parso anche lo spirito della dichiarazione dell'onorevole Violante; se così stanno le cose, se si registra un'ampia convergenza sull'iter del provvedimento in Assemblea, credo che questa possa essere una via congrua che noi ci sentiamo di assecondare con le valutazioni che ho poc'anzi espresso.

Del resto, non essendovi il consenso richiesto per l'assegnazione in sede legisla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

tiva, non si può che prendere atto della situazione. Ho chiesto di parlare solo per sottolineare che noi consideriamo la scelta dell'esame in Assemblea — così come abbiamo fatto per il provvedimento sulla droga — una scelta più congrua, più veloce, senza che tutto ciò venga considerato da qualcuno come un tentativo per conculcare dibattito e confronto tra le forze politiche.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho colto il senso dell'obiezione del collega Scotti. Vi è però un problema: noi potremmo anche lasciar cadere la nostra riserva all'assegnazione in sede legislativa. Ma a quel punto la questione non potrebbe più essere rimessa alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Poiché credo di aver capito che siamo tutti d'accordo sul fatto che sia la Conferenza dei presidenti di gruppo la sede più opportuna per decidere la calendarizzazione del provvedimento, manterrei ferma la nostra opposizione all'assegnazione in sede legislativa: questo — lo ripeto — appunto per consentire alla Conferenza dei capigruppo di riunirsi immediatamente e di stabilire il nuovo calendario.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, penso che da un punto di vista concreto e realistico la soluzione prospettata di dibattere la questione in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo (che mi pare dovrà riunirsi tra poco) sia la soluzione migliore ed anche la più praticabile; altrimenti, se tentassimo di decidere in questo momento, poi in Conferenza dei presidenti di gruppo potremmo arrivare ad un risultato diverso, con un enorme spreco di tempo.

Il problema è di natura politica e non di

natura procedurale; tuttavia, ritengo che in sede di Conferenza dei capigruppo, essendo rappresentati tutti i gruppi, le diverse richieste possano essere tutte vagliate per giungere poi ad una decisione definitiva.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, non credo che in quest'aula possa aver luogo una sorta di mercanteggiamento, per cui si decide se concedere o meno l'assenso all'assegnazione del provvedimento a Commissione in sede legislativa soltanto a condizione che la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunisca immediatamente per decidere sui tempi che fanno comodo alla *lobby* dei cacciatori!

Questo per noi è inaccettabile, anche perché adesso, ogni cinque minuti, "viaggiano" in aula decisioni diverse e sembra che il Parlamento, il Presidente, la Conferenza dei presidenti di gruppo siano al servizio di questo tipo di mercanteggiamento.

Noi ci opponiamo e vogliamo che in questa sede ci si esprima in un senso o nell'altro sull'assegnazione in sede legislativa, assumendo quindi una decisione in merito.

La Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà certamente; ricordo ai colleghi che, anche se il calendario per la prossima settimana è già stato fissato, stiamo parlando di provvedimenti che non possono essere ignorati o considerati scarsamente importanti.

PRESIDENTE. Onorevole Filippini, la Presidenza non si ritiene coinvolta in alcun mercanteggiamento, ma si limita a compiere il suo dovere che consiste nel fare in modo che si possano esprimere opinioni ed interpretazioni diverse, fermo restando che la decisione spetta all'Assemblea e la Presidenza se ne fa interprete per quanto è di sua competenza.

A questo punto, poiché l'opposizione alla proposta di assegnazione in sede legi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

slativa risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento le proposte di legge nn. 61, 626, 745, 1823, 3185, 3669, 3721, 3874, 4143, 4271, 4402, 4467 e 4577 si intendono assegnate alla XIII Commissione (Agricoltura) in sede referente.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1509. — Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (approvato dal Senato) (4414); e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri (1422); Pellicanò (2976); Teodori ed altri (3095); Zangheri ed altri (3381); Ronchi ed altri (3395); Teodori ed altri (3461); Benevelli ed altri (3659); Poggiolini ed altri (4246) (articolo 81, comma 4, del regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza; e delle concorrenti proposte di legge: Garavaglia ed altri: Nuove norme per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze, per il recupero dei tossicodipendenti, per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti e psicotrope; Pellicanò: Norme relative al traffico degli stupefacenti e al trattamento dei tossicodipendenti; Teodori ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope; Zangheri ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti; Ronchi ed altri: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero,

e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti; Teodori ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali; Benevelli ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti; Poggiolini ed altri: Norme per la costituzione dei centri di socioriabilitazione dei tossicodipendenti.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 35 del disegno di legge n. 4414 e si era passati all'esame degli identici articoli aggiuntivi Pedrazzi Cipolla 35.01 e Bassi Montanari 35.02.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Pedrazzi Cipolla 35.01 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo pertanto al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Bassi Montanari 35.02.

ROSSELLA ARTIOLI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Bassi Montanari 35.02, in quanto il suo contenuto era stato già recepito da un emendamento presentato dalla Commissione all'articolo 1 ed approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA PIA GARAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cecchetto Coco, cofirmataria dell'articolo aggiuntivo Bassi Montanari 35.02, se accetta l'invito a ritirarlo.

ALESSANDRA CECHETTO COCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

«La Camera,

considerato che già nell'applicazione della legge n. 685 si è evidenziata l'inopportunità dell'inserimento dei farmaci antiepilettici nella IV tabella;

che l'estrema diffusione dei medesimi ed il loro carattere di specificità per la cura di una malattia, socialmente rilevante quale l'epilessia (anche in considerazione della mancanza di rischi d'abuso) induce a ritenere più aderente alla effettiva differenziazione dei farmaci l'inserimento degli antiepilettici nella V tabella;

che rimarrebbe comunque l'obbligo, per i suddetti prodotti, della ricetta non ripetibile la quale costituisce, unitamente alla fattura d'acquisto, uno strumento idoneo alla verifica della corretta commercializzazione dei medesimi,

invita il Governo,
e per esso il ministro della sanità,

attivando le procedure del caso, a verificare l'opportunità di inserire nella tabella V i barbiturici a lunga durata e di accertato effetto antiepilettico, che non comportino pericoli di dipendenza.

(9/4414/1)

«Perani, Artioli, Saretta, Renzulli, Moroni, Fronza Crepaz».

«La Camera,

ritenuto che nella procedura amministrativa e giudiziaria prevista dagli articoli 14 e 15 del disegno di legge n. 4414 la persona interessata può, a sua richiesta, essere assistita da un difensore,

impegna il Governo

ad assumere iniziative idonee ad assicurare nel più breve tempo possibile l'estensione del patrocinio a spese dello Stato per la difesa del cittadino nei procedimenti

sopra indicati e a riferire tempestivamente al Parlamento.

(9/4414/2)

«Benevelli, Artioli, Casini Carlo, Costa Silvia, Cecchetto Coco, Vesce, Poggiolini, Caria, Guerzoni, Guidetti Serra, Mellini».

«La Camera,

in sede di approvazione dei disegni di legge 4414 e abbinati, considerata la lacunosa e diversificata legislazione regionale in materia di cooperazione nel settore della riabilitazione e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti,

impegna il Governo

a favorire l'urgente approvazione della legge-quadro nazionale, in particolare per:

a) garantire la copertura assicurativa e previdenziale, tenendo conto che il lavoro e il reddito derivato sono direttamente finalizzati all'attività terapeutica degli assistiti;

b) sgravare di carichi fiscali le attività direttamente connesse al raggiungimento dei fini di riabilitazione e reinserimento sociale;

c) prevederne la applicazione per quanto possibile agli enti ed associazioni che hanno le stesse finalità.

(9/4414/3)

«Rivera, Gregorelli, Saretta, Sapienza, Sanza».

«La Camera,

considerata la possibilità di un'eccessiva diversificazione di trattamento da parte delle diverse leggi regionali nel convenzionamento con enti, cooperative di solidarietà e associazioni che hanno per scopo l'assistenza nei diversi settori del disagio sociale,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

impegna il Governo

ad attivare strumenti di indirizzo tali che assicurino condizioni paritarie su tutto il territorio nazionale.

(9/4414/4)

«Gregorelli, Rivera, Saretta, Sanza, Sapienza».

«La Camera,

premesso che con l'approvazione della prima parte dell'emendamento 22.12, a firma Nicotra e Soddu, al ministro di grazia e giustizia è demandata l'acquisizione delle case mandamentali per destinarle ai tossicodipendenti privati della libertà;

considerato che appare opportuno e urgente predisporre tale provvedimento per consentire il recupero dei tossicodipendenti in luoghi idonei, evitando così la promiscuità che è divenuta fino ad oggi veicolo di diffusione,

impegna il Governo

a provvedere immediatamente e a stabilire altresì, per il funzionamento delle case mandamentali acquisite per la finalità di cui in premessa, la dotazione dell'organico di personale medico e paramedico per il trattamento terapeutico, l'assistenza sanitaria ed il recupero, nonché a riattare le predette case per tale finalità.

(9/4414/5)

«Nicotra, Soddu, Piccirillo, Nucci Mauro».

«La Camera,

in esito all'approvazione del disegno di legge in materia di aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza;

ritenuto che la popolazione carceraria

femminile registra un aumento di detenute tossicodipendenti;

ritenuto inoltre che è comunque problema comune a tutte le internate in istituti penitenziari il rapporto con il figlio di età non superiore ai tre anni,

invita il Governo

a farsi carico della condizione della detenuta tossicodipendente con figlio, in particolare per quanto riguarda le soluzioni abitative e di servizi che salvaguardino la vita affettiva, l'equilibrio psicologico e relazionale del bambino, e considerando altresì il diritto del bambino ad usufruire dei servizi di asilo nido e scuola materna e degli altri servizi sociali per la prima infanzia.

(9/4414/6)

«Sanna, Bernasconi, Finocchiaro Fidelbo, Colombini, Montanari Fornari, Bassi Montanari, Beebe Tarantelli, Faccio, Cecchetto Coco».

«La Camera,

in esito all'approvazione del disegno di legge in materia di aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stadi di tossicodipendenza;

evidenziata la particolarità della condizione di tossicodipendente madre;

sottolineata la potenzialità positiva, anche a fini di recupero della tossicodipendente, del rapporto madre-figlio;

rilevata la necessità, laddove ne esistano le condizioni relazionali, di mantenere e sostenere questo rapporto;

ritenuto dunque che appare necessario garantire che in tutti i percorsi terapeutici e socio-riabilitativi siano affermate le condizioni perché questo rapporto sia promosso e salvaguardato, in particolare nelle comunità terapeutiche, le cui strutture sono frequentemente inadeguate rispetto a questo fine,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

impegna il Governo

ad assicurare le condizioni affinché le comunità terapeutiche pubbliche e convenzionate siano dotate di servizi adatti ad accogliere la tossicodipendente con figlio e affinché tale requisito rientri tra quelli richiesti dalle regioni per la stipula delle convenzioni.

(9/4414/7)

«Bernasconi, Finocchiaro Fidelbo, Sanna, Bianchi Berretta».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Perani n. 9/4414/1 e Benevelli n. 9/4414/2; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Rivera n. 9/4414/3; accetta l'ordine del giorno Gregorelli n. 9/4414/4. Il parere sui restanti ordini del giorno, signor Presidente, sarà espresso dal ministro Vassalli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro di grazia e giustizia.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. L'ordine del giorno Nicotra n. 9/4414/5 si collega ad un emendamento che è stato approvato ieri e che impegna il Ministero di grazia e giustizia a provvedere all'acquisizione di case mandamentali per il trattamento dei tossicodipendenti.

Devo far presente che, essendo le case mandamentali di pertinenza dei comuni, la loro acquisizione richiederà un certo tempo. Trovo però conforto nell'articolo 106 della legge n. 685 del 1975, nella formulazione recata dal presente provvedimento, poiché tale norma, nel prevedere la copertura, fa riferimento anche a programmi attuabili dal ministro di grazia e giustizia.

L'articolo 106, creando il fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga, lo finalizza al perseguimento degli obiettivi indicati, secondo i criteri stabiliti dal prov-

vedimento in esame, dai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, i quali hanno competenza sulle carceri ed ai quali si deve far capo per l'acquisizione delle case mandamentali, come già stabilito attraverso l'approvazione dell'emendamento Nicotra 22.12.

L'ordine del giorno in questione chiede al Governo di provvedere «immediatamente», ma in questi termini vi sono problemi di copertura e di utilizzazione e creazione del fondo. Pregherei pertanto i proponenti di riformulare l'ordine del giorno sopprimendo la parola «immediatamente». Il Governo si metterà subito al lavoro, ma non c'è dubbio che questo impegno potrà essere assolto soltanto nell'ambito dell'apposito fondo, il quale è l'unico elemento che attualmente, nel quadro della legge finanziaria vigente, ci permette di far fronte a simili incombenze.

Faccio anche presente ai proponenti che quando, successivamente, parlano della «dotazione dell'organico di personale medico e paramedico per il trattamento terapeutico», non devono dimenticare che sono in corso di esame davanti a questo ramo del Parlamento i disegni e le proposte di riforma della legge penitenziaria, che comportano un notevole aumento degli organici del personale penitenziario stesso, ivi compreso quello medico e paramedico.

Nell'ambito di tutto ciò credo che gli scopi che i proponenti dell'ordine del giorno si ripromettono possano essere conseguiti. Ciò che mi preoccupa in questo ordine del giorno — lo sottolineo per serietà — è, lo ripeto, l'avverbio «immediatamente», date le premesse cui ho fatto riferimento. Ho pure voluto chiarire il problema relativo all'aumento dell'organico di personale medico e paramedico, dato che la richiesta contenuta nell'ordine del giorno sembrerebbe presupporre una dotazione di organico autonoma rispetto all'aumento già contemplato nelle proposte di riforma della legge penitenziaria in corso di esame proprio in questo ramo del Parlamento.

Per queste ragioni, accetto come racco-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

mandazione l'ordine del giorno Nicotra n. 9/4414/5, richiamando ancora una volta le precisazioni che ho dovuto fare in relazione all'aumento degli organici ed alla dotazione finanziaria relativa all'acquisizione delle case mandamentali.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Sanna n. 9/4414/6, e Bernasconi n. 9/4414/7: l'uno si sofferma sulla salvaguardia della vita affettiva e quindi sui servizi di asili nido e scuola materna e sugli altri servizi sociali; l'altro, invece, riguarda piuttosto i percorsi terapeutici e sociorabilitativi.

Ovviamente si tratta di intendimenti conformi a quelli del Governo e corrispondenti agli impegni che esso intende assumere.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistano per la votazione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Aderisco all'invito del ministro, signor Presidente, in merito alla richiesta di soppressione dell'avverbio «immediatamente» dal testo dell'ordine del giorno Nicotra n. 9/4414/5, di cui sono cofirmataria.

Per quanto riguarda poi la parte dell'ordine del giorno concernente la dotazione dell'organismo di personale medico e paramedico, preciso che non è nostra intenzione «sganciarci» dalle proposte di legge che sono state presentate in materia ed anzi è proprio a quelle che vogliamo fare riferimento.

Con queste precisazioni, dichiaro di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

MARIO PERANI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4414/1.

LUIGI BENEVELLI. Neppure io insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4414/2.

GIANNI RIVERA. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del

giorno n. 9/4414/3, né dell'ordine del giorno n. 9/4414/4, di cui sono cofirmatario.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, io invece insisto per la votazione degli ordini del giorno Sanna n. 9/4414/6 e Bernasconi n. 9/4414/7, di cui sono cofirmataria.

LUIGI BENEVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Benevelli?

LUIGI BENEVELLI. Siamo d'accordo sul contenuto degli ordini del giorno presentati dai colleghi di altri gruppi, ad eccezione dell'ordine del giorno Nicotra n. 9/4414/5, che dunque chiediamo venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Benevelli, poiché dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori di tale ordine del giorno hanno dichiarato di non insistere per la votazione, potranno essere posti in votazione soltanto gli ordini del giorno Serra n. 9/4414/6 e Bernasconi n. 9/4414/7.

Pongo dunque in votazione l'ordine del giorno Sanna n. 9/4414/6, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bernasconi n. 9/4414/7, accolto dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, vorrei confermare in quest'aula il voto di astensione sul provve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

dimento di legge in esame, ribadendo quanto aveva già espresso il senatore della Valle d'Aosta presso l'altro ramo del Parlamento.

Nonostante le modifiche che sono state approvate e malgrado alcuni aspetti positivi contenuti nel provvedimento, ritengo infatti che non sia possibile esprimere un voto favorevole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE.
GERARDO BIANCO.

LUCIANO CAVERI. Lo dico, principalmente, sulla base di due considerazioni. Innanzitutto, in qualità di deputato eletto nel collegio uninominale della Valle d'Aosta, ho ritenuto opportuno, insieme al senatore della stessa mia regione, riunire tutte le associazioni di volontariato e gli esperti che si occupano di questioni concernenti le tossicodipendenze. La loro risposta è stata un «no» alla impostazione complessiva di questa legge. Ora, poiché la struttura generale del provvedimento è stata mantenuta anche presso questo ramo del Parlamento, il mio voto non può essere favorevole.

Il secondo aspetto riguarda la forza politica cui appartengo, l'*Union Valdôtaine*, che ha analizzato e studiato questa legge attraverso un'apposita commissione che ha appurato che le sue previsioni non possono essere soddisfacenti per risolvere il problema delle tossicodipendenze.

In particolare resta irrisolta ed equivoca, secondo me, la questione della punibilità; credo che l'esempio della Francia, dove la punibilità è già stata introdotta, poteva essere utile per correggere il testo. Resta irrisolto il problema della dose media giornaliera. Il ricorso al prefetto credo che si commenti da solo in uno Stato delle autonomie. La questione della volontarietà del contratto terapeutico non è stata assolutamente risolta: si potrà scegliere tra il carcere o la comunità, ma senza quella volontarietà che deve essere alla base di una scelta consapevole del tossicodipendente. Analogamente ritengo che

non sia stato assolutamente chiarito il problema del rapporto fiduciario con chi si dovrà occupare del recupero.

Complessivamente è una legge troppo di dettaglio, nella quale assai spesso si incontrano delle ripetizioni; e, vorrei aggiungere — soprattutto in questo periodo in cui finalmente si parla di autonomie regionali dopo il grande *exploit* della Lega lombarda — è una legge, ahimé, troppo centralistica, perché il ruolo assegnato agli enti locali ed alle regioni è molto limitato.

Infine vorrei sottolineare un altro aspetto: la preoccupazione che l'attesa di questa legge sia troppo grande, quasi messianica, soprattutto da parte di chi vive in famiglia situazioni di difficoltà e di disagio avendo dei familiari tossicodipendenti. Ebbene, ho l'impressione che probabilmente questa attesa non risulterà positiva, perché purtroppo questa legge, pur avendo aspetti ampliamenti positivi, non risolverà il nodo del disagio che spinge i giovani a diventare tossicodipendenti. Mi auguro solamente che il Parlamento sappia correggersi quando si registreranno in concreto, sul territorio, tutte quelle manchevolezze che pur brevemente mi sono permesso di segnalare alla vostra attenzione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, i verdi arcobaleno sono convinti che nonostante alcuni ritocchi questa legge rimanga sempre assurda, innanzitutto in relazione al rapporto completamente sbagliato che viene ad instaurarsi con i cittadini. Ancora una volta — perché non è questo il solo caso — stiamo trasformando i cittadini in sudditi. Questo fatto ci sembra molto grave, perché permettere o non permettere, concedere o non concedere a persone libere è una forma di tirannide, di violenza e di ingiustizia sociale. In questo senso continuiamo ad insistere, anche votando contro questa legge, perché sosteniamo che i cittadini abbiano diritto di scelta, anche di scelte autolesionistiche.

Ovviamente la questione dovrebbe invece riguardare l'insegnamento, l'informazione, trattandosi di fornire illustrazioni, spiegazioni, chiarimenti ai cittadini. Faccio rilevare, ad esempio, che l'assunzione di medicinali psicotropi, che hanno veramente gravi influenze sulla salute della gente, è di libera scelta (per fortuna, perché certamente non chiediamo una legge che impedisca l'uso di tali medicinali, semmai chiederemmo che venissero ritirati dal commercio i troppi ed i tanti medicinali che non giovano alla salute, che non sono efficaci e che possono ingenerare altre forme di dipendenza). Per noi è invece sempre fondamentale il rispetto dell'autonomia delle scelte del cittadino. In uno Stato in cui non si rispetta l'autonomia delle scelte del cittadino oggi, alla fine del millennio, non si può parlare di rispetto profondo della libertà, che non viene rispettata sotto molti profili, ma per questo aspetto in modo particolare.

È ovvio che un altro grave problema che ci riguarda e ci impegna tutti è quello di essere contrari — e noi lo siamo con convinzione — a quella forma di persecuzione che è la carcerazione. Ed è una carcerazione anche l'esercizio di una forte pressione sulle persone perché vengano accolte in quelle strane comunità terapeutiche di cui ho profonda sfiducia, salvo qualche rarissima eccezione, e che sono sempre tali da impedire l'esercizio della libertà dei cittadini, che per noi è sempre l'obiettivo che uno Stato deve proporsi. Quanto meno numerose leggi e quanto più precise uno Stato riesce a fare senza interferire sull'autonomia delle scelte, tanto più quello Stato può essere funzionale.

Va rilevato che ci sono effettivamente moltissimi problemi che i cittadini non sono ancora oggi in grado di risolvere da soli, perché nessuno ha mai curato questo tipo di informazione e di acculturazione delle persone; e ciò è dovuto in particolare alle carenze del nostro sistema scolastico, a partire dalle scuole elementari. Poiché dunque manca la capacità da parte dello Stato di fornire informazione (come sempre non voglio sentire parlare di educazione, ma semplicemente di informa-

zione), bisogna dare alla gente la formazione culturale necessaria per compiere le proprie scelte: questo è veramente il principio fondamentale perché uno Stato possa definirsi tale, perché un paese possa dirsi civile, perché non accadono tante di quelle orrende cose che vediamo accadere nel nostro paese, tanto nel sud quanto, soprattutto oggi, nel nord.

Riteniamo quindi che una legge come questa sia tutto il contrario di quello che noi avremmo voluto; anzi, non avremmo voluto alcuna legge specifica sull'argomento, ma in particolare un'informazione, questa sì, un'informazione profonda, un'informazione vera, un'informazione seria.

Ribadisco dunque, signor Presidente, che voteremo contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella che sta per essere approvata pensiamo che sia una pessima legge, una legge che sulla base di pregiudizi di ordine morale e ideologico decide cosa sia droga e cosa non lo sia, cosa sia moralmente giusto e cosa sia ingiusto, e che sulla base di tali pregiudizi dà risposte esclusivamente di tipo proibizionista e punitivo nei confronti dei tossicodipendenti.

In tal modo abbiamo nel nostro paese droghe di Stato che sono in libera circolazione, come l'alcol e il tabacco, ed altre che vengono vietate, ma che sono libere nel cosiddetto mercato clandestino.

È questo il modo migliore per favorire i narcotrafficienti. Il proibizionismo, infatti, garantisce che le droghe vietate possano liberamente circolare nel mercato clandestino, come già avviene oggi nel nostro paese e come avviene in tutti i paesi in cui vi è la logica proibizionista. È cioè il proibizionismo che garantisce enormi guadagni per i narcotrafficienti e, in base a questa legge, solo carcere per i tossicodipendenti.

La logica proibizionista e punitiva non fa assolutamente diminuire il numero di coloro che assumono le droghe vietate o che si avvicinano per la prima volta ad esse. Negli Stati Uniti d'America, proprio in questi giorni, sono state rese note le statistiche che denunciano un enorme aumento del numero dei tossicodipendenti in concomitanza con la affermazione della logica proibizionista operata dal Presidente Bush. I giornali di ieri parlavano in quel paese di «epidemia di droga». Questa è la più evidente dimostrazione di come il proibizionismo e la repressione non ottengano alcun risultato.

I verdi arcobaleno hanno cercato in tutti i modi, presentando numerosi emendamenti, di scalfire questa logica. Dobbiamo però constatare che non ci siamo riusciti, nonostante le nostre proposte di modifica fossero coerenti con le indicazioni di gran parte del mondo laico e cristiano impegnato nel campo della solidarietà e non in quello della punizione dei tossicodipendenti.

Ci siamo ispirati al principio, da tutti avvertito in questi mesi, dell'educare e non punire, che era condiviso da molti esponenti della maggioranza, la cui volontà è però stata coartata dalla logica che ha caratterizzato un dibattito durato molto a lungo, ma condizionato dalla volontà di mantenere inalterato lo spirito punitivo della legge. Il libero convincimento, garantito dalla Costituzione, di molti esponenti della maggioranza è venuto meno anche in questa discussione; è stata impostata una posizione secondo logiche di accordi di partito.

Questa legge non è finalizzata a prevenire il fenomeno della tossicodipendenza, ma è tutta ideologica e tesa semplicemente a garantire una immagine ad alcuni partiti — non a caso si è voluto cercare di approvarla prima delle elezioni amministrative — indipendentemente dai risultati raggiungibili con essa. In molti casi infatti sarà impossibile applicarla, considerate le incongruenze in essa contenute e l'esistenza di reali difficoltà di attuazione.

Si pensi alla logica prescelta della cura quasi coercitiva, come se chi si avvicina a

sostanze psicotrope possa liberarsi dalla dipendenza da esse grazie ad un'azione coercitiva. Tutti sanno che la possibilità di liberarsi dalla droga dipende da un'azione di convincimento che ottenga la libera adesione del tossicodipendente; occorre soprattutto arrivare alla prevenzione delle cause che hanno portato il soggetto alla tossicodipendenza.

A questa concezione si sono ispirati centinaia di nostri emendamenti, che sono stati accolti in casi rarissimi, senza comunque scalfire minimamente la logica basata su pregiudizi di natura ideologica che ha determinato scelte che risulteranno di grande aiuto ai narcotrafficanti ed alla speculazione sulla sofferenza dei tossicodipendenti, senza alcuna reale possibilità di combattere quella che sta diventando una epidemia di portata mondiale.

Per queste ragioni, convinti della necessità di educare e di non punire, di prevenire e di non mettere in galera, ribadiamo in maniera convinta il nostro voto contrario a questa pessima legge (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Com'è noto a tutti, colleghi, una legge c'è, una legge c'era, una legge che come tutte aveva certamente i suoi limiti, una legge però che nella sua pienezza non è stata mai verificata. Se consideriamo la parte che organizzava e precedeva servizi di intervento, sia a livello preventivo sia a livello terapeutico, potremmo chiederci qual è la logica che ha indotto a presentare questo provvedimento.

In base al buon senso avremmo dovuto chiederci dove abbiamo mancato, cos'è che non funziona se qualcosa non funziona. Vorrei aggiungere che nella precedente legge esisteva una parte che poteva soddisfare questa volontà repressiva così saldamente espressa anche in questo nuovo disegno di legge: era quella per cui il

30-35 per cento degli attuali detenuti implicati in vicende di droga sono puniti. Si tratta di cifre che possono lasciare una qualche perplessità, ma indubbiamente costituiscono un'entità di grande rilievo.

Le sanzioni quindi c'erano ed erano anche severe. Mi chiedo ancora una volta (perché questo è il significato delle censure che muoviamo a questo disegno di legge) quale sia la logica che ha indotto ad introdurre altre sanzioni, che poi sono le stesse dal punto di vista della detenzione, che colpiscono i trafficanti, colpiscono gli spacciatori e colpiscono gli assuntori. Semmai si sarebbe dovuto esaminare in che modo si distinguevano le posizioni. Circa l'addebito rivolto alla vecchia legge che prevedeva la regolamentazione della modica quantità, sapete, colleghi, in sede giudiziale in quale misura è stata applicata la modica quantità (con tutte le difficoltà interpretative che una simile definizione senza dubbio poneva)? Bene, negli ultimi dieci anni tale determinazione è avvenuta meno di tre volte al giorno in tutto il territorio del nostro paese.

Certamente è un dato da rilevare, ed è un dato allarmante da segnalare come elemento che creava perplessità perché induceva all'uso e all'abuso dell'assunzione di droga. Ed è qualcosa che viene giustificato con una presentazione diversa: il che avviene in parallelo con la mancata applicazione di iniziative di prevenzione e con l'accertato mancato funzionamento dei servizi di prevenzione e di cura. Abbiamo accertato come tali servizi funzionavano? Abbiamo cercato di intervenire, come più volte gli operatori sociali (per altro disattesi in questo provvedimento in modo costante, nonostante i nostri emendamenti) hanno richiesto? A me pare che tutto ciò non sia avvenuto.

Mi sembra che debbano essere fatte alcune osservazioni su punti specifici della legge. Direi che il nucleo fondamentale del provvedimento, che attiene alla punibilità (articoli 70, 71, 72 e 72-bis), laddove si definisce illecito il comportamento dell'assunzione in sé, da un punto di vista culturale certamente costituisce un segno molto allarmante. È allarmante, e per certi versi

iniquo: non ci si preoccupa di fornire una corretta informazione, ma si ricorre ad una legge per imporre misure di questo tipo.

Ma ciò che soprattutto è da censurare è l'intervento nella vita privata di persone che magari possono assumere droga in maniera occasionale. Io comprendo che sia giusto prevenire, educare, dare indicazioni; ma la collega Faccio giustamente faceva una distinzione, suggerendo che si cominci intanto ad informare, per poi giungere semmai a educare.

Ma al di là di queste osservazioni, il panorama delle norme sanzionatorie che si sono dettate a me sembra particolarmente farraginoso, inefficace ed inapplicabile. Ho già fatto questi rilievi, ma in questa sede voglio ripeterli, a motivazione del nostro dissenso: come farà il prefetto ad applicare le misure che gli sono demandate? Come faranno i prefetti a rivolgere alle persone l'invito a comportarsi bene? Ma abbiamo dimenticato che cosa sono gli uffici delle prefetture? Abbiamo dimenticato quali sono le funzioni che la legge attribuisce a questo apparato dello Stato? Immaginate cosa accadrà quando i tossicodipendenti riceveranno gli inviti a presentarsi: come si procederà alla verbalizzazione? Quante volte si ripeteranno questi inviti? Quale sarà la competenza territoriale di questi provvedimenti? Come si riuscirà ad applicare le misure previste? E se queste misure verranno impugnate in tutti i gradi, prima amministrativi e poi giudiziari, cosa accadrà nei nostri uffici, che già si trovano nelle difficoltà che tutti conosciamo? E che bisogno c'era, soprattutto, di prevedere tutto questo? Ma quando mai una misura repressiva è stata in grado di informare ed educare?

Procedo rapidamente a qualche esemplificazione ancora. Vi è un aspetto, in particolare, che mi è sembrato gravissimo (anche se certo non è l'unico). Ci sarebbe molto da dire sul modo in cui si è svolta tutta la discussione; ma mi limito a commentare l'emendamento di cui si è già parlato questa mattina, quello che prevede un ipotetico decreto del ministro di grazia e giustizia che dovrebbe acquisire una casa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

mandamentale da destinare esclusivamente all'internamento — internamento, si badi bene — dei tossicodipendenti condannati.

Prevedere questo significa annullare all'istante dieci anni di civiltà. Si è riconosciuto infatti che coloro che sono portatori di una sorta di *handicap* — sociale, fisico, psicologico — non debbono essere estromessi dalla collettività sociale, non debbono essere ghettizzati, ma al contrario debbono essere aiutati dalla solidarietà di tutti: dagli enti pubblici per loro dovere istituzionale, dalla società per quell'etica sociale che deve presiedere ai comportamenti. Se ciò non avviene, occorre fornire gli opportuni stimoli, attraverso iniziative culturali e sociali.

Con questa legge si fa invece tutto il contrario. Non parlo, intanto, della fattibilità di questo progetto.

PRESIDENTE. Onorevole Guidetti Serra, il tempo a sua disposizione è scaduto.

BIANCA GUIDETTI SERRA. La ringrazio, signor Presidente. Ho terminato.

Questo è un esempio che resterà il prototipo del cattivo modo con il quale si è discussa la legge in esame. Se fosse stata condotta un'analisi decorosa, questo emendamento non sarebbe stato approvato.

Avrei avuto altre osservazioni da fare, ma sono costretta a tralasciare. Voglio soltanto ricordare che il nostro voto contrario deriva dal convincimento di un piccolo gruppo che ha cercato di elaborare, per quanto poteva, alcune osservazioni sulla legge; abbiamo cercato di raccogliere, adottando questa scelta — che peraltro era convinta —, il conforto di molti operatori sociali e di esponenti dei vari gruppi organizzati nelle comunità che rappresentano una maggioranza — che forse non corrisponde a quella che si registra alla Camera — che ha espresso un parere totalmente negativo su questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, signori del Governo, con la legge sulla droga voi state perpetrando un grande inganno ed una mistificazione nei confronti del paese, che sono tanto più gravi perché costruiti intorno ad un dramma, quello della droga, che è individuale e collettivo e che ha radici assai profonde nella nostra società.

Voi dite che farete fronte alla diffusione della droga e che con questa legge affronterete adeguatamente il problema; sapete molto bene che ciò non è vero, che si tratta di un inganno che si sta consumando in Parlamento. I trafficanti aumenteranno, si rafforzeranno gli spacciatori, crescerà l'offerta di droga e la sua circolazione — libera e selvaggia come ora — aumenterà ulteriormente. Più voi punite, più crescerà il mercato nero e più denari andranno alla mafia ed a coloro che speculano sulla droga.

Le vittime inermi di scippi, di rapine e di violenze fra la popolazione si moltiplicheranno poiché — in presenza di maggiori punizioni — occorrerà procurarsi più denaro per darlo alla mafia. Mediante la punibilità dell'uso personale, introdotta con questa legge, voi criminalizzerete milioni di cittadini e soprattutto quelli più deboli, i tossicodipendenti, i quali saranno gettati nelle braccia della criminalità e della clandestinità. Invece di tendere una mano ai più deboli ed a coloro che sono maggiormente esposti, con questa legge voi li rigettate nella illegalità e nella clandestinità. La repressione ed il carcere non colpiscono i trafficanti di morte ma i nostri figli e i nostri fratelli più deboli: questo è l'inganno che state perpetrando.

La legge in esame è una vergogna per uno Stato moderno e laico, per i diritti personali, per la tradizione libera che noi abbiamo qui costantemente difeso e che continueremo a difendere nel Parlamento e nel paese. Voi state riportando lo Stato ad una funzione medioevale, nella quale il diritto è asservito alla memoria; mentre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

fate prediche moralistiche, la mafia della droga si ingrossa e si ingrassa. Voi punite un modo di essere e non un atto specifico: è questo il ritorno al medioevo.

Punite la tossicodipendenza come punivate l'aborto e come domani potrete punire l'omosessualità in quanto tale; invece di tutelare i diritti della persona, soprattutto quando vive drammi umani, con questa legge voi infierite su di essa e la criminalizzate. La vostra cultura — cui si ispira questa legge — è quella autoritaria dello Stato etico.

In realtà a voi non interessa nulla della droga, dei tossicodipendenti, dei nostri fratelli più esposti e del modo in cui si alimenta la mafia ed il suo potere. Sulla pelle delle vittime della droga voi state facendo e avete fatto un gioco politico.

Volevate approvare il disegno di legge per le elezioni per mandare un messaggio al paese. Questo è l'errore del partito socialista italiano, questo è l'errore del suo leader Bettino Craxi: aver abbracciato una cultura autoritaria pensando di dare un messaggio efficientista al paese. Invece, dando luogo ad una parodia, trasformando al contempo la natura stessa della forza socialista, che ha fatto e sta facendo propri valori illiberali, antisocialisti, autoritari.

Ma in quest'aula vi è stata anche la latitanza del mondo cattolico. Dopo che molti di coloro che operano sul campo hanno espresso critiche profondissime contro il disegno di legge, in quest'aula non vi è stato un singolo atto significativo del mondo cattolico, del mondo democristiano per resistere al meccanismo perverso del provvedimento, al suo carattere punitivo, autoritario, illiberale, andando contro il parere stesso e le posizioni espresse da gran parte del mondo cattolico impegnato accanto ai tossicodipendenti, accanto ai gruppi più marginali della società.

Questa è una «legge immagine», una «legge messaggio». Da qui deriva il degrado stesso che, attraverso la discussione del provvedimento, ha vissuto la nostra Camera, il nostro Parlamento. I contenuti, il merito specifico, il meccanismo, l'applicabilità, quello che crea una legge in realtà non hanno interessato alcuno. Interessava mandare un messaggio per costruire una immagine di pretesa efficienza e di nessuna efficacia.

In realtà con il disegno di legge in esame il Parlamento ha compiuto una svolta: è un Parlamento che non fa più leggi per governare fenomeni, tanto più gravi e drammatici come quello della droga, ma «leggi messaggio», per fare dichiarazioni che nulla hanno a che fare con il governo efficace delle questioni che si affrontano.

Da domani, da quando voi vi voterete il provvedimento, al quale noi ci siamo opposti nel Parlamento e nel paese, al quale seguiranno ad opporci e nei confronti del quale voteremo decisamente contro, la battaglia continuerà. Il disegno di legge non sarà applicato e laddove lo sarà avrà effetti controproducenti, consistenti nel criminalizzare i più deboli e nel rafforzare la mafia, la mafia della droga.

Continueremo la nostra battaglia, la nostra vigilanza, la nostra azione nel paese e vi pungheremo costantemente sugli effetti perversi del disegno di legge stesso, che additeremo al paese, prendendo provvedimenti e organizzando campagne politiche fuori dal Parlamento, affinché l'inganno e la mistificazione che avete compiuto qui dentro possano essere chiari a tutti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

MASSIMO TEODORI. Il grande scontro è fra proibizionismo e antiproibizionismo: questo è lo scontro adeguato alla gravità del problema. Sappiamo che l'antiproibizionismo non è maturo, ma sapevamo anche che una legge sarebbe potuta andare nell'una o nell'altra direzione: nella direzione dell'antiproibizionismo, per essere adeguata alla gravità del fenomeno o in quella del proibizionismo e dell'iperproibizionismo, che ancora di più aggrava le questioni connesse con la droga e con la mafia sulla droga.

Continueremo la battaglia in nome dei valori di libertà e di garanzia dello Stato

liberale, contro lo Stato etico. Continueremo la battaglia affinché l'antiproibizionismo possa essere finalmente la risposta adeguata alla diffusione, alla crescita della droga, della violenza e del potere mafioso che sulla droga ormai inevitabilmente si sta sviluppando.

Continueremo fuori la battaglia che abbiamo combattuto in Parlamento, con la forza radicale che abbiamo sempre messo nelle grandi battaglie per i diritti civili, di libertà e di non violenza (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa Raffaele. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una maratona probabilmente eccessiva ha caratterizzato l'iter di questa legge, nei cui confronti, come liberale, non avverto il senso di catastrofismo che ha contraddistinto gli interventi di alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Ritengo anzi che, per molti versi, tale provvedimento possa rappresentare un punto fermo, utile per combattere il grande nemico costituito dalla diffusione degli stupefacenti, ed in particolare la rassegnazione.

Nel nostro paese, da quindici anni si attendeva una legge in materia, poiché si sono create difficili condizioni per lottare contro la diffusione della droga. In Italia molte forze politiche hanno effettuato scelte che, anziché consentire una vera lotta contro i problemi di cui parliamo, le hanno indotte a farsi paladine di atteggiamenti politici e ideologici; per questo si è determinata una sorta di rassegnazione. Essa ha colpito le famiglie, i giovani e gli operatori delle comunità terapeutiche.

Finalmente è stato posto un punto fermo, sia pure con molti «se», tanti forse, e con qualche problema irrisolto. Punto fermo consiste nella ripulsa del fenomeno ed in un maggiore impegno contro il traffico, soprattutto internazio-

nale, di stupefacenti. È la prima volta che questo tema è affrontato da un disegno di legge.

Tale punto fermo consente inoltre di attivare una maggiore prevenzione, che ci auguriamo possa realizzarsi soprattutto a livello scolastico, e di conseguire una migliore e più efficace terapia, mediante un incoraggiamento alle comunità terapeutiche.

Signor Presidente, il dibattito svoltosi nei giorni scorsi è stato caratterizzato da un conflitto eccessivamente politico, da scontri ideologici, da rigidità e intolleranze incomprensibili, realizzate sulla testa dei giovani, dei drogati e delle famiglie. Gli operatori del settore sono stati fatti oggetto di ingiuste polemiche, frutto di posizioni preconcepite, più ideologiche che ideali, quando non faziose.

Con le leggi — è stato detto in molte occasioni — non si superano i grandi fenomeni sociali, specie se negativi; non si sconfiggono le malattie. Tuttavia, anche senza poteri taumaturgici, se si fondano in un radicato senso comune, in un forte rapporto con la società, esse possono risultare utili a sollecitare l'allarme necessario a svegliare la società.

Purtroppo, vi sono stati e vi sono tuttavia alcuni compromessi sulla strada del recupero dei tossicodipendenti, che potranno rivelarsi deboli. Qualcuno non ha voluto o non ha saputo capire fino in fondo una verità: il giovane drogato è quasi sempre capace di intendere ma quasi mai di volere. La sua volontà è infatti spenta, poiché egli è vittima di una forza neppure troppo misteriosa.

Occorre allora che la società, in termini civili, contribuisca a determinare le condizioni perché la volontà del tossicodipendente sia rafforzata e indirizzata verso la ripresa della propria autonomia.

Alcuni emendamenti presentati dal gruppo liberale che vanno in tale direzione sono stati accolti dall'Assemblea: è un segno positivo. Il ministro della sanità, onorevole De Lorenzo, ha annunciato che quanto prima, con proprio decreto, stabilirà i termini della dose giornaliera, non utilizzando neppure integralmente i ses-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

santa giorni previsti dal provvedimento in esame: il che è positivo.

Tuttavia, avremmo preferito una migliore «burocratizzazione» delle sanzioni e delle censure. Il tossicodipendente può e deve essere censurato, ma non deve diventare un numero in mano ad un burocrate, forse domani ad un *computer*.

Sono queste le ragioni sostanziali del sì liberale. Ci sono molte riserve, ci sono incertezze, ci sono punti che dovranno essere ancora chiariti, ma il provvedimento, nel suo complesso, presenta una struttura positiva (*Applausi dei gruppi liberale, del PSI e della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cecchetto Coco.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la mia dichiarazione di voto non sarà molto diversa da quella di alcuni gruppi già intervenuti che, pur sostenendo posizioni diverse, si sono trovati in questa Camera ad essere fortemente contrari al provvedimento in discussione.

Anche noi voteremo contro il disegno di legge n. 4414 che, se da un lato sembrerebbe fornire alcuni capisaldi, come l'affermazione dell'illiceità dell'uso della droga e come la soluzione da dare al problema della modica quantità, dall'altro effettivamente comporta tali e tante questioni nella sua applicazione pratica — basti fare riferimento all'"intasamento" che si produrrà nelle strutture della giustizia —, oltre a produrre gravissimi problemi culturali e di ordine costituzionale, da farci ritenere che l'obiettivo da raggiungere e la strada da percorrere siano completamente sbagliati.

Per quanto riguarda la illiceità dell'uso della droga, ad essa la legge n. 685 faceva già riferimento: quindi, non si tratta di un concetto nuovo all'interno del nostro ordinamento. Comunque, un conto è definire un comportamento lecito o meno e un altro è introdurre misure repressive e condizioni di punibilità dei comportamenti,

oltre che una connessione stretta tra terapia e pena.

Il cambiamento culturale che il ministro Russo Jervolino auspicava in relazione alla illiceità, di fatto, è avvenuto; esso però si è verificato all'interno della funzione dello Stato.

Lo Stato, infatti, da garante delle fondamentali libertà individuali, di origine illuminista, diventa uno Stato etico, checché se ne dica. E nessuno può sottrarsi — lo ha detto l'onorevole Casini — ad alcuni doveri verso se stesso, verso Dio, verso gli altri. È uno Stato nel quale, chi si sottrarrà a questi doveri, dovrà essere ammonito, punito, comunque messo al bando.

Nel provvedimento che stiamo per votare si punisce un comportamento della persona che si risolve nella sfera individuale: basti pensare, per esempio, al consumatore occasionale. Siamo di fronte ad un delitto che si risolve nella sfera individuale senza offesa per alcuno. Non si può ritenere, ad esempio, che chi lo compie intenda recare un'offesa nei confronti del genitore. Lo Stato punisce quindi il diverso, che, come tutti i diversi, fa paura.

Molte affermazioni contenute nel provvedimento non ci trovano d'accordo. Per esempio, il concetto di dose media giornaliera avrebbe dovuto risolvere il problema della modica quantità; tuttavia, non è chiaro, non è determinabile cosa sia la dose media di principio attivo.

Chi è in possesso di una quantità di principio attivo superiore alla dose media giornaliera sarà considerato un grande spacciatore e sarà punito con la detenzione da otto a vent'anni, se si tratta di droghe pesanti; da uno a sei anni, se si tratta di droghe leggere.

Ma, colleghi, è molto difficile che chi compera la droga sappia quanto principio attivo è in essa contenuto; allora, un soggetto che si limita a comperare droga per uso personale verrà qualificato come grande spacciatore se la quantità di principio attivo in suo possesso risulterà superiore alla dose media giornaliera.

Nel provvedimento non si opera quasi alcuna distinzione tra droghe leggere e

droghe pesanti; comunque si fa di ogni erba un fascio.

Al di là dei luoghi comuni, occorre osservare che nulla dimostra che le droghe leggere conducano ad uno stato di tossicodipendenza o siano dannose per la salute; è certo invece che, rispetto ad esse, l'uso o l'abuso di alcol peggiora la situazione. Nonostante questo, il consumo di droghe leggere viene punito quasi come quello di eroina; non si riscontrano, in sostanza, grandi differenze nel provvedimento.

Vi è poi una grande discrezionalità rispetto all'applicazione della legge, il che ci preoccupa molto sotto il profilo della legittimità costituzionale delle previsioni in essa contenute. La discrezionalità ha un grande peso anzitutto con riferimento al trattamento, in quanto esso non viene delineato né si stabilisce quando sarà interrotto per giusta causa. Inoltre, sarà oggettivamente impossibile ricorrere sempre a questa legge, per cui la sua applicazione sarà discrezionale e ciò determinerà una chiara violazione del principio di uguaglianza e dell'obbligo di esercizio dell'azione penale. Tale legge, pertanto, si presterà ad usi strumentali.

Voglio fare un'ultima considerazione, signor Presidente. Si è detto che al Governo sta a cuore soprattutto il recupero dei tossicodipendenti. Nel corso del dibattito si è posta molta enfasi sull'impegno che sarà profuso in tale direzione dopo l'entrata in vigore del provvedimento.

Il rappresentante del CNCA, don Luigi Ciotti, in occasione di un'audizione, ha affermato testualmente: «La questione degli educatori e della presenza sulla strada per noi è fondamentale. Infatti, mai come oggi crediamo che non si debbano produrre solo servizi, pur importanti, mancanti o insufficienti sul territorio; siamo estremamente convinti, anche alla luce dell'altro dato del 70 per cento di tossicodipendenti che non accedono ai servizi, che rispetto al problema della condizione di disagio giovanile sia necessario, nell'ambito di progetti molto chiari, un grande investimento di educatori e di personale preparato ad affrontare questa realtà».

Il nostro gruppo ha presentato un emen-

damento che proponeva di istituire *équipes* di strada per affrontare il problema del recupero dei tossicodipendenti. Attraverso tale strumento, intendevamo venire incontro a quel 70 per cento che non accede ai servizi. La nostra posizione si incentrava proprio su questo emendamento, con il quale intendevamo fornire un contributo originale; esso tuttavia non è stato neppure preso in considerazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il giudizio espresso dal nostro gruppo investe anche il complessivo andamento del dibattito. Dobbiamo sottolineare che, di fatto, non vi è stata alcuna disponibilità nei confronti delle diverse posizioni.

Ciò perché non si è riusciti — lo dicevo anche ieri — a trovare un terreno sul quale confrontarsi in maniera più libera, probabilmente meno ideologica, per trovare il modo di avviare a soluzione un problema così grave come quello della tossicodipendenza.

Tutto ciò non è avvenuto e ce ne rammarichiamo. Riteniamo comunque che una legge di questo tipo non porterà assolutamente ad un miglioramento nella situazione italiana, né per quanto riguarda i tossicodipendenti, né in relazione al grande traffico di stupefacenti (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei trarre spunto dal dibattito su questa legge per esprimere la mia soddisfazione per l'entrata in vigore delle nuove norme regolamentari che, secondo me, ci hanno consentito e ci consentono di condurre i lavori con notevole celebrità, ridando la dignità di Assemblea legislativa a questa Camera che nel passato, condizionata da antiche norme e da una diversa atmosfera, non aveva potuto por-

tare avanti i provvedimenti in tempi ragionevoli.

Credo che l'impatto con la legge sulla droga sia stato particolarmente difficile, perché si tratta di un provvedimento delicato, rispetto al quale vi sono state strumentalizzazioni delle opposizioni che dapprima, hanno presentato ben 1.500 emendamenti, i quali evidentemente condizionavano lo stesso dibattito parlamentare, e poi hanno condotto una lotta politica molto pesante e dura per non consentire che la legge fosse approvata prima del voto del 6 maggio. Lo hanno dichiarato gli stessi colleghi dell'opposizione.

La legge non è perfetta, nessuna d'altro canto lo è. Nel complesso è però una buona legge dalla quale si può dissentire anche se bisogna prendere atto, se non altro, dello sforzo che la maggioranza ha compiuto per cercare il migliore impatto possibile con argomenti che sono indubbiamente assai delicati.

La legge colpisce duramente i trafficanti e gli spacciatori — su ciò si dovrebbe raccogliere il consenso di quanti sono consapevoli della delicatezza della materia — e stabilisce il criterio della punibilità. Su questo principio vi possono essere dei dissensi, ma nella pratica si indulge a sanzioni estremamente permissive applicate dal prefetto — abbiamo voluto evitare l'intervento del magistrato — e che in pratica si riducono al ritiro della patente o del passaporto, al divieto di frequentare discoteche.

Siamo perfettamente consapevoli che il drogato, purtroppo, è un malato che deve essere curato. Con questa legge riteniamo di aver dato un contributo in tale direzione per risolvere un problema che è e resta particolarmente delicato e complesso.

Certo, il problema delle tossicodipendenze da droga, flagello sociale di questo secolo, non risparmia alcun paese del mondo, industrializzato o sottosviluppato, ed è senza dubbio particolarmente complesso sotto ogni aspetto: della eziologia, della prevenzione, del recupero.

L'ultima legge sulla droga è del 22 dicembre 1975, la n. 685. Come purtroppo ancora oggi, all'epoca si era ben lontani

dall'aver raggiunto un compenetrazione tale della problematica droga che permettesse un reale apprezzamento del fenomeno, soprattutto in rapporto alle sue cause, all'estrema differenziabilità pratica e genetica dei casi individuali, alle circostanze che spingono tanti giovani verso l'uso di sostanze comunemente intese come droghe.

Dobbiamo accentuare tale sforzo conoscitivo, che prescinde da computi più o meno numerici, anche attraverso strumenti diretti, di cui il Parlamento dispone, oltre naturalmente la legge che ci accingiamo ad approvare, la quale deve, pertanto, rappresentare un momento importante, ma non definitivo di un intervento delle forze politiche con i necessari, indispensabili collegamenti internazionali, per tentare di controllare, ridurre e, possibilmente, sconfiggere uno dei più gravi fenomeni di dissoluzione della società umana.

La nostra attenzione deve fermarsi sull'aspetto della differenziazione qualitativa del fenomeno rispetto a precedenti fasi storiche, sulle motivazioni e modalità d'uso, sulla indifferenza delle classi sociali coinvolte. In altri termini, come politici dobbiamo avere riguardo a quella che comunemente viene definita «valenza sociale» del problema droga.

Abbiamo l'esigenza imperativa di ricercare un denominatore, probabilmente sociale, che possa fungere da chiave interpretativa del problema.

Dobbiamo avere il coraggio — facendoci carico di quel che ne discende — di collocare il problema droga nell'ambito del processo degenerativo dell'intera collettività sociale, che crea crescenti aree di emarginazione e di disadattamento, provocando comportamenti reattivi ed episodi di devianza.

Dobbiamo evitare gli errori delle antiche legislazioni anteriori al 1975, che prevedevano istituzioni e strutture non per il drogato, ma contro il drogato, accentuando la sua emarginazione, la sua diversità, l'istituzionalizzazione del suo status.

Ricordiamo che fu in tale contesto, sull'onda di pregiudizi difficili da svelle-

che il Parlamento approvò la legge n. 685.

Questa legge, che oggi noi ci apprestiamo a modificare per renderla più idonea ai tempi, costituì una presa di coscienza, sottraendo il drogato alla connotazione di reità con cui da sempre la comunità sociale lo aveva bollato, operando la necessaria e fondamentale distinzione tra consumatore e spacciatore.

Negare la portata innovativa della legge n. 685 sarebbe un errore sul piano giuridico e politico.

Va però detto che, come per la legge di riforma sanitaria, vi è stata stagnazione nei vari momenti attuativi e nelle previste strutture di intervento, salvo naturalmente l'insufficienza rispetto ai tanto complessi aspetti del fenomeno droga, sui quali richiamavo l'attenzione per un'analisi completa e più attenta.

Richiamare il valore innovativo della legge n. 685 non significa naturalmente non riconoscere la necessità di apportarvi modifiche, e quindi la necessità di una nuova legge. Ciò vale, certamente, per la modifica dell'articolo 80, laddove il concetto espresso di modica quantità è apparso spesso nebuloso e fonte di discriminazioni, dando luogo ad equivoci di natura sostanziale, segnalati peraltro dalle stesse sedi giurisdizionali.

Consideriamo la nuova legge un passo avanti nella lotta alla droga, anche se segnaliamo, come abbiamo messo in evidenza, che in questo campo leggi taumaturgiche non possono esistere.

Dopo la prospettazione di molte ipotesi, dopo le diverse visualizzazioni del problema sul piano scientifico e politico, è urgente giungere a conclusioni.

Si rende pertanto necessario un momento decisionale proprio dello Stato, che superi il bivio di funzioni socio-culturali eventualmente contrapposte, per riaffermare l'unitarietà di ogni sforzo. Il problema droga per la sua vastità e pericolosità è diventato politico; lo Stato ha il dovere improrogabile di tentare di risolverlo, non di arginarlo o di contenerlo nei limiti della ghettizzazione esistente.

C'è un binomio che condensa l'atteggia-

mento cui ci si deve uniformare: lotta alla droga e solidarietà verso i tossicodipendente.

È necessario dissociare il valore progressista del difficile intervento nella lotta alla droga da una visione d'immobilizzazione di destra o di sinistra dello schieramento politico. Siamo per una legislazione incardinata sui valori della prevenzione e del recupero. Siamo fortemente critici verso le misure tendenti alla repressione del tossicodipendente.

Ma se non va represso l'individuo in quanto consumatore, va repressa, e violentemente, l'attività di spaccio. Esiste, lo sappiamo tutti, un mercato colossale con connessioni con l'industria dei sequestri e con la malavita tradizionale e mafiosa.

Bisogna varcare i confini nazionali per una collaborazione a livello mondiale, che affronti alla fonte il turpe mercato coinvolgendo direttamente gli stessi paesi produttori. Un'azione diretta contro le fonti di produzione, il riciclaggio del denaro, l'organizzazione del mercato è in linea con la stessa azione preventiva che rimane preminente in relazione all'ipotesi sociogenetica del fenomeno, che esige rinnovamento e trasformazione dei fattori socio-culturali e politici, che condizionano i comportamenti devianti.

Certo un'opera di prevenzione per essere veramente tale deve risultare globale e radicale.

Essendo d'altra parte impossibile operare un rovesciamento dell'intero sistema sociale è necessario almeno un cambiamento basilare nell'organizzazione e nel funzionamento delle vigenti istituzioni più direttamente coinvolte nel fenomeno, in particolare la scuola e la sua insostituibile opera educatrice.

Non deve, in ogni caso, onorevoli colleghi, esistere, al di là delle rispettabili opinioni di ognuno, uno schieramento di natura ideologica e politica che possa sottovalutare l'importanza di un'unità di azione che impegni ogni forza democratica nella ricerca dei rimedi operativamente più validi nei confronti del dilagante fenomeno della droga, che mina le basi della nostra e delle altre società del mondo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Come tutte le leggi, questa non è una legge perfetta; tuttavia è una buona legge alla quale il gruppo socialdemocratico darà il suo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramaglia. Ne ha facoltà.

MARIELLA GRAMAGLIA. Signor Presidente, colleghi, la sinistra indipendente voterà contro questo disegno di legge con sicura determinazione e con la coscienza di compiere il proprio dovere.

Collegli del Governo, vi avevamo fatto due proposte: quella di affrontare seriamente la lotta ai trafficanti di droga, che stanno insanguinando il nostro paese e mettendo in pericolo la democrazia in intere regioni (come la vigilia elettorale ci ha dimostrato) e quella di approvare subito gli articoli che finanziano i servizi e le comunità per il recupero dei tossicodipendenti: l'unico modo serio di sostenere i feriti di questa sporca guerra della droga.

Su ambedue le nostre proposte ci avete detto di no e avete puntato i vostri occhi e le vostre intransigenze solo sulla figura del tossicodipendente. Di lui però, colleghi, non sapete nulla, nemmeno quello che la gente per esperienza di vita sa benissimo e cioè che si tratta di una persona sofferente nella mente, nella psiche e nel corpo, e non di un delinquente; se lo trattate da criminale ne farete un criminale, se lo trattate da spacciatore ne farete uno spacciatore, se ne fate un cittadino di serie B lo consegnerete nelle mani dei trafficanti.

Ne fate un criminale, colleghi, perché imponendo una sanzione per il solo consumo voi lo spingete alla clandestinità e alla segretezza, a sfuggire quei servizi sociali che qualora non potessero salvarlo dalla droga potrebbero almeno contenere i suoi mali peggiori: le crisi di astinenza, i rischi di *overdose*, il pericolo dell'AIDS.

Ne fate uno spacciatore perché, incapaci come siete di graduare le pene in questo disegno di legge, prevedendo, come prevedete, da 8 a 20 anni per reati diver-

sissimi fra loro, dai reati piccoli a quelli gravissimi, lo invitate implicitamente a fare di più e di peggio, a dirsi che una volta che ha saltato il fosso della dose media giornaliera tanto vale delinquere alla grande e fare anche del male agli altri.

Lo consegnate infine nelle mani dei trafficanti, perché di fronte ad una collettività nemica l'unico perverso amico, l'unico boss e l'unico protettore sarà per il tossicodipendente il trafficante.

In più, con questa legge, intendendo punire nel tossicodipendente lo spacciatore senza porvi neanche il problema della prova, voi infliggete un'ennesima ferita alla nostra civiltà giuridica: confondete i reati con i comportamenti, per quanto autolesivi possano essere; assumete una presunzione di colpevolezza senza prova che noi non possiamo accettare e che stravolge un'intera cultura del diritto.

Nella vostra ossessione di controllo avete moltiplicato strumenti amministrativi tanto assurdi quanto inapplicabili. Per attuare questa legge ci vorrebbero i picchetti davanti alle discoteche, ci vorrebbero le ronde in tutti i quartieri a rischio per controllare che i ragazzi vadano a dormire all'ora stabilita dal magistrato.

È questa — credo di capire — la filosofia del buon padre di famiglia di cui ci parlò l'onorevole Gava in Commissione. Ma se l'onorevole Gava pensasse a fare sul serio il ministro dell'interno, a tutelare le libere elezioni di questo paese dagli assassini che circolano indisturbati, invece di sentirsi il piccolo padre dei popoli, io credo, colleghi, che non farebbe proprio un soldo di danno!

Alla vigilia della discussione alla Camera noi della sinistra indipendente parliamo in un convegno di «modica qualità» del dibattito politico su questa materia. Oggi ci sentiamo di essere più severi e di parlare di infimo esito di questa discussione, con le opposizioni ridotte via via al silenzio, con la maggioranza sorda ad ogni ragionamento, anche a quelli di buon senso, e con i «soldatini di piombo» intenti a votare per il vicino nell'indifferenza dei più.

Mi fa piacere, forse mi consola, ripensare alla saggezza dei tanto vituperati

olandesi che dicono: «Noi olandesi costruiamo le dighe, gli altri popoli fanno la guerra, ma ad ogni appuntamento internazionale scopriamo che i nostri interlocutori hanno perso un'altra guerra mentre le nostre dighe non sono state abbattute dalla tempesta del traffico, della delinquenza, della droga che avanza».

Ebbene, colleghi della maggioranza, signori del Governo, noi continueremo a progettare le nostre dighe con i tanti operatori del diritto e della sanità che abbiamo incontrato in questi mesi e in questi anni e che sono consapevoli dei diritti e dei doveri della loro funzione. Nessuno di quelli che abbiamo incontrato, e sono tantissimi, nei servizi pubblici e nelle comunità private ritiene che questa vostra legge li aiuterà a lavorare meglio. Continueremo a progettare le nostre dighe con le tante madri sensibili, che non sono le madri guerriere sulle quali voi avete fatto propaganda.

Questa legge — ne siamo certi — non ci libererà né dalla droga né dalla delinquenza: è uno strumento assolutamente al di sotto dell'emergenza che dobbiamo fronteggiare. Ci rivedremo dunque alla prossima occasione, colleghi della maggioranza, per pensare davvero questa volta a provvedimenti seri! E sono certa che sarà molto più presto di quanto voi immaginate (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ermelli Cupelli. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo repubblicano voterà a favore della legge sulle tossicodipendenze. L'intenso e contrastato dibattito che ha lungamente impegnato quest'aula ha prodotto a nostro giudizio buoni frutti, permettendo di migliorare in vari punti il testo trasmessoci dal Senato.

Pur consentendo con le linee di fondo del provvedimento, noi repubblicani avevamo proposto una serie di emendamenti migliorativi di aspetti non marginali del

testo: sul ruolo del medico nell'opera di prevenzione e recupero, sulle misure di sicurezza nei confronti di cittadini stranieri implicati in reati di droga, sulla necessità di incentivare il sostegno alle comunità terapeutiche anche da parte dei privati attraverso la detrazione a fini fiscali dei contributi ad esse diretti.

Al termine del dibattito possiamo constatare un risultato complessivamente positivo del lavoro svolto dalla Camera. Abbiamo anzitutto apprezzato la disponibilità mostrata dall'Assemblea accogliendo, sia pure con qualche reticenza, la nostra proposta di prescrivere la misura dell'espulsione senza riserve dello straniero resosi colpevole di delitti di droga, colmando così una grave lacuna proveniente dal recente decreto sugli immigrati extracomunitari.

Siamo anche soddisfatti dell'accoglimento del nostro emendamento per la detrazione a fini fiscali dei contributi dei privati alle comunità terapeutiche, che abbiamo sempre considerato — come dimostra l'apposita proposta di legge da noi presentata in materia — uno strumento essenziale nell'azione, certamente lunga e faticosa, per il recupero e il reinserimento dei giovani caduti nella trappola della droga.

Registriamo ancora come un indubbio miglioramento della legge la riscrittura, operata dall'Assemblea della Camera, di molte delle disposizioni riguardanti il rapporto tra prevenzione, repressione e recupero dei tossicodipendenti, ora improntato a maggiore equilibrio, attraverso il recupero, sia pure ancora parziale, di alcuni nostri suggerimenti sul ruolo del medico, tesi a rafforzare l'indispensabile rapporto fiduciario che deve intercorrere con il paziente tossicodipendente, senza il quale si sarebbe sancito il definitivo isolamento di quest'ultimo.

Nel complesso riteniamo che quella che stiamo per approvare sia una legge, per quanto composita ed attinente a difficile materia, equilibrata e problematica, capace di costituire un utile strumento per la lotta alla droga, di cui è inutile ribadire l'urgenza a fronte della drammaticità del fenomeno.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Gli aspetti da affrontare e risolvere erano e sono i seguenti: la lotta al traffico di droga in genere, ma anche alla distribuzione (la legge offre ora strumenti più adeguati e prevede pene più severe per i narcotrafficienti); in secondo luogo, la prevenzione e la dissuasione di coloro che non abbiano ancora rapporto di dipendenza con le sostanze stupefacenti (in tal senso la disposizione della illiceità della assunzione contenuta nella legge); in terzo luogo, l'assistenza ai tossicodipendenti, attraverso il rafforzamento del ruolo delle comunità e la tutela del rapporto di fiducia medico-paziente, per evitare il rifugio nella clandestinità.

Certo, di fronte alla vastità del problema droga sarebbe illusorio limitarsi a concepire questa legge come il toccasana. Essa però rappresenta pur sempre un importante strumento, la cui efficacia potrà essere misurata solo in fase di concreta applicazione, essendo pronti a cogliere le indicazioni in base alle quali apportare, a sperimentazione effettuata, gli opportuni correttivi.

Con queste motivazioni, il gruppo repubblicano si appresta a votare a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Avverto che, poiché la votazione segreta finale del disegno di legge n. 4414 avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, noi del Movimento sociale italiano consideriamo quella di oggi una giornata nella quale si conclude vittoriosamente una battaglia che cominciammo da soli negli anni '70 e proseguimmo negli anni '80, quando una legge che non esistiamo a definire sciagurata, la n. 685 del 1975, fu varata dal cosiddetto

Governo di unità nazionale, cioè da democristiani, socialisti e comunisti alleati nel sostenere la logica, a nostro avviso perversa, di considerare la droga un fenomeno passeggero e trascurabile.

Allora i drogati in Italia erano 30 o 40 mila; dopo 15 anni di applicazione di quella legge sciagurata, essi hanno oggi superato nel nostro paese il numero di 500 mila.

Finalmente si corre ai ripari! Sia consentito dirlo all'unica forza politica che nel 1979, con un documento presentato a questa Assemblea, a prima firma dell'onorevole Rauti, lanciava l'allarme contro il permissivismo allora dilagante e contro la terribile logica del considerare la droga un fatto individuale, affidato soltanto alla coscienza di ciascuno, quando già allora era evidente che la diffusione delle tossicodipendenze era un fatto sociale, contro il quale era necessario reagire collettivamente, senza abbandonarsi ad imbrogli semantici, quali le inutili distinzioni tra droghe leggere e pesanti, o abbandonarsi ad altrettanti ignobili rese di fronte al fenomeno, con il terribile inganno della modica quantità.

La modica quantità fu allora lo scudo demoniaco dietro il quale gli spacciatori di droga si trincerarono per evitare le responsabilità penali che derivavano dalla loro attività. Questo fu il dramma di quella legge. Una volta ammesso il principio che la modica quantità non costituiva elemento di reato, il reticolato degli spacciatori si estese su tutto il territorio nazionale; da sparute pattuglie diventarono legioni e non vi era alcuna difesa contro questo perverso fenomeno. Eravamo soli allora a dichiarare queste verità, anche se godevano del sostegno degli autentici operatori del settore, delle comunità, che gridavano forte ed alto il bisogno impellente di cambiare rotta rispetto ad una politica assurda verso il fenomeno della droga (oggi ancora più assurda perché si è rivelato il dramma dell'AIDS collegato a quel fenomeno).

Occorreva cambiare filosofia: contro il permissivismo di "spinello è bello" era necessario dire alto e forte che drogarsi costituisce una trasgressione, una viola-

zione delle leggi dell'ordinamento. Occorre rendersi conto che solo una coscienza collettiva del fenomeno e della difesa dallo stesso costituiva la strada da percorrere. Oggi siamo lieti di vedere in quest'aula che la nostra battaglia solitaria ha trovato compagni di strada; oggi siamo maggioranza nel dire basta al permissivismo. Di questo ci compiacciamo, ma non è sufficiente perché dobbiamo avere la consapevolezza che la strada è ancora lunga a causa dei ritardi delle pubbliche istituzioni, a causa della situazione di degrato in cui vive la struttura periferica dello Stato.

Queste carenze della pubblica amministrazione costituiscono la sostanza delle nostre perplessità rispetto a taluni passaggi della legge, laddove si affidano importanti compiti a strutture che non crediamo abbiano una reale capacità di risposta. Tuttavia, il percorso imboccato è quello giusto, come del resto hanno indicato organismi internazionali con larghezza di vedute: la strada della lotta alla droga e al narcotraffico passa attraverso norme severe di repressione del fenomeno.

Queste sono le considerazioni in base alle quali, nonostante alcune evidenti lacune della legge, noi del Movimento sociale italiano voteremo a favore. Eravamo convinti che occorresse un cambiamento e la filosofia complessiva della legge si muove in tale direzione, anche se il concetto di dose media giornaliera, se male applicato, potrebbe divenire uno scudo demoniaco perché lo spacciatore invochi la clemenza della legge. Il che non deve avvenire.

Le strutture dello Stato, le strutture della giustizia, le strutture complessive della comunità nazionale dovranno d'ora in avanti compiere uno sforzo eccezionale in proposito. Non dimentichiamo infatti che le leggi non sono sufficienti se non trovano adeguata applicazione al centro e in periferia.

Non possiamo quindi ritenere, con un atto di velleitarismo collettivo che sarebbe segno di irresponsabilità, che con la legge che oggi approviamo tutti i problemi siano risolti. Direi però che con questa legge tutti

i problemi si aprono ad una soluzione positiva.

È allora rimesso alla responsabilità dei governi, alla responsabilità complessiva del Parlamento seguire passo per passo l'evolversi della situazione e confrontare giorno per giorno gli obiettivi che si perseguono ed i risultati che si raggiungono, senza abbassare la guardia, senza ritornare indietro, perché oggi o la droga si combatte sul serio, o la sconfitta è inevitabile. Non esistono alternative.

Quella che abbiamo condotto è una battaglia che il Movimento sociale italiano ha contrassegnato con il suo determinante contributo, in Commissione prima, per evitare che le secche dell'ostruzionismo ritardassero *sine die* l'approvazione del provvedimento, in aula poi, dove durante i passaggi più delicati anche i suoi voti hanno consentito il progredire della legge.

Siamo oggi al momento conclusivo. Avvertiamo che una grande rivoluzione culturale è entrata a far parte del bagaglio politico del Parlamento italiano.

Nel confermare dunque il nostro voto favorevole, debbo dire che noi sentiamo che quella di oggi è per il Movimento sociale italiano una giornata di indiscutibile successo (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, onorevole colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, al termine di un'importante fatica, consentite che io esprima a nome del gruppo socialista un senso di soddisfazione per la conclusione positiva di un confronto che ci ha visto anche divisi, che ha visto divise anche le forze fondamentali di questo Parlamento e della nostra Repubblica.

È stata una divisione motivata probabilmente da un eccesso di approccio ideologico, di quello che si rivela sempre di più uno schermo che impedisce di percepire i complessi fenomeni della società mo-

derna, dei quali proprio la battaglia contro la droga costituisce un aspetto non secondario. Sono infatti coinvolti in questa vicenda problemi fondamentali, non soltanto di tecnica giuridica, ma anche di concezione delle funzioni dello Stato, delle funzioni costituzionali di governo.

Come si fa, onorevoli colleghi, a criticare l'approccio etico di questa legge? Come si fa a sostenere che lo Stato debba mantenersi una posizione di neutralità, o addirittura di indifferenza cinica in ordine ad un fenomeno così tremendo, che devasta le città e le campagne, che aggredisce le categorie ricche ed i poveri, i giovani tutti, gli acculturati e quelli che non lo sono?

Nel 1975 si definì un testo che risentiva non soltanto del permissivismo allora trionfante, ma anche di un certo approccio ideologico, e le conseguenze della cui applicazione appaiono dai dati statistici, che registrano un aumento esponenziale del fenomeno.

Si tratta proprio di difendere i poveri, i deboli, i giovani; si tratta proprio di concepire una funzione grande, democratica dello Stato. Come ha più volte detto il ministro Vassalli, si tratta di recuperare una concezione alta della Costituzione repubblicana, che non ha mai mutato l'indifferenza o il cinismo, ma che ha voluto esaltare e dare forza, fornendo precetti e coordinate, ad una funzione attiva dello Stato quale Stato etico, di fronte ad una concezione dello Stato come cittadella lontana, kafkiana (ricordate *Il castello?*).

Proprio attorno a queste cose maturano le profonde deviazioni e gli effetti moltiplicativi perversi di un rapporto non democratico tra Stato, società civile e dinamica sociale. Si deve invece tener conto di questi aspetti e pervenire tempestivamente ed efficacemente ad adeguate soluzioni legislative.

In questa battaglia abbiamo patito le solite polemiche relative al presunto decisionismo dei socialisti ed alla loro carica autoritaria, a fronte di una legge che venne perfino definita «criminogena». Si è rifiutata una lettura attenta, anche tecnica e di vera ermeneutica giuridica, nonché un realistico approccio all'interpretazione della

legge che, se ha una coordinata fondamentale, è quella del giusto equilibrio tra la dichiarazione di illiceità e la scelta prevalente del recupero del tossicodipendente.

Si tratta della conquista decisiva attuata dalla legge, che ha tenuto conto anche dei ragionamenti dell'opposizione, tentando di trovare uno spazio di dialogo con chi si è opposto ad essa mediante una sorta di pregiudiziale massacrante. Siamo orgogliosi, signor Presidente — e la ringraziamo per il suo aiuto — di essere riusciti, anche in occasione di questa battaglia, a resistere all'ostruzionismo dichiarato, che certamente non è servito ad esaltare le funzioni primarie del Parlamento e ad instaurare un giusto rapporto tra le prerogative non rinunziabili della Camera ed il riconoscimento doveroso di quelle del Governo, senza indulgere ancora nel tentativo di imbrigliare le funzioni costituzionali primarie di quest'ultimo.

Siamo inoltre orgogliosi di aver coraggiosamente assunto — quando tutto lasciava intendere che ci si sarebbe avviati verso un tunnel senza uscita — l'iniziativa di chiedere che della questione fosse investita l'Assemblea, affinché tutti potessero esprimere le proprie opinioni fino in fondo e si dessero al paese gli elementi di giudizio per capire chi voleva realmente portare avanti una concezione alta della democrazia che, senza abdicazioni colpevoli, rivendicasse le funzioni decisive del Governo.

Non si tratta dello Stato etico; altro che legge che in qualche misura — come è stato detto — aggredisce i diritti della persona! Se anche a sinistra vogliamo fare un discorso culturale, dobbiamo porci qualche interrogativo su questa sorta di nostalgia di un vivere in plenitudine, quasi che si volessero rinverdire certe tradizioni di un dannunzianesimo di ritorno e non si dovesse invece indicare ai giovani — cosa che una grande democrazia deve fare — la frontiera della fatica, anche dura, della responsabilità e del recupero delle funzioni e dei doveri che a ciascuno competono.

Che cosa deve fare lo Stato dinanzi a fenomeni di questo tipo? Deve assecondare

una sorta di permissivismo selvaggio? Non deve forse individuare le condizioni, nell'ordinamento giuridico democratico, per fissare elementi di dissuasione nei confronti dei giovani, dei caduti, dei feriti, di coloro che restano imbrigliati dai mercanti della morte e sono ridotti a prigionieri di una camicia di forza chimica che trasforma le coscienze in povere cose senza possibilità di difesa?

Abbiamo condotto una grande battaglia; noi socialisti dobbiamo rivendicare la nostra posizione, che in qualche misura — non c'è dubbio — avvia un'inversione di tendenza nei confronti di tali fenomeni. Dobbiamo respingere letture tardive di tipo sociologico che non vadano anche nella direzione di una concezione alta delle funzioni e di una cultura riformista della sinistra; bisogna invece fare lo sforzo per trovare in questo spazio la possibilità di misurare la nostra modernità e la nostra capacità di essere forza di Governo. Dico questo soprattutto ai compagni comunisti, che anche nell'attuale vicenda si sono dibattuti tra la rimozione e la nostalgia. Non sono riusciti, però, a definire una posizione adeguata, che desse la misura di un salto di qualità e di un nuovo modo di essere delle forze di sinistra.

Vi erano grandi questioni da affrontare: un giusto rapporto tra la cultura cattolica e la nostra, quella laica, nel quadro di una visione alta e positiva della cultura e della battaglia politica, prendendo atto di tutto ciò che è nuovo e che matura nella società, secondo le concezioni di un laicismo e di un liberalismo che siano all'altezza dei tempi. Richiamo le pagine più belle di Benedetto Croce (lo faccio a memoria e quindi mi scuso delle imprecisioni), il quale ci ha invitato a tener conto di tutto ciò che matura nella società che cresce e si rinnova assieme alla storia. Qual è la misura del nostro mutamento, se rimastichiamo giaculatorie monotone, che non riescono ad aggredire le questioni e vanno in controtendenza? Altro che madri presuntuose! Lasciamo agli altri queste sicumere più o meno tribunicie: si tratta di madri devastate e che si trovano in famiglie che hanno conosciuto il baratro della

disperazione. Credo che il provvedimento in esame si nutra di una cultura di avanguardia, democratica, di una interpretazione e di un recupero delle funzioni costituzionali del Governo e anche delle forze politiche.

Continuino pure ad aggredire in termini di pregiudiziale la nostra posizione, che per altro non presume di avere conquistato la verità, e ritiene però di aver realizzato una spazio alto di emancipazione nei confronti di una legge, la n. 685 del 1975, che ci consegna il bagaglio che conosciamo, di aberrazione, di devastazione, di crescita esponenziale di un fenomeno che viceversa va respinto e ricacciato indietro.

Credo davvero che possiamo avere la coscienza di aver compiuto un buon lavoro, che si nutre di una funzione di servizio, che non ha rifiutato il dialogo. Nell'avviarmi alla conclusione voglio ringraziare la compagna Artioli, per la pazienza e l'intelligenza con le quali ha compiuto il suo sforzo di relatrice per la maggioranza del disegno di legge assieme all'onorevole Carlo Casini. Voglio altresì rivolgere un ringraziamento e un apprezzamento al ministro per gli affari sociali, Russo Jervolino per l'equilibrio dimostrato, e al nostro compagno Vassalli.

Si conclude una fase, e credo positivamente. Ci aspettano un salto di qualità e grandi responsabilità nella gestione della legge, che sappia utilizzare gli spazi e le novità che consentano di portare a un livello più credibile la lotta nei confronti di un fenomeno patologico e perverso (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto di stamane chiude una vicenda lunga, troppo lunga, e della quale per molti aspetti non vedo come il Parlamento possa andare orgoglioso.

Da gran tempo vi era la necessità di un impegno rinnovato delle forze politiche, dello Stato, del Parlamento nella lotta contro la droga. Abbiamo alle spalle una lunga inerzia, di cui portano responsabilità quelle stesse forze che hanno governato il paese e che hanno sostenuto e voluto il disegno di legge in esame.

Questa inerzia non può essere imputata alla legge n. 685, semmai al fatto che essa non è mai stata seriamente applicata nei suoi aspetti più significativi e innovatori; semmai alla mancanza di una vera politica, al fatto che chi ha governato il paese ha lasciato nella solitudine e nella debolezza gli operatori del settore e chi si è battuto su una linea di frontiera.

Era necessario ed urgente agire. Se penso alla vicenda che abbiamo alle spalle, mi viene in mente quanto sia stato grave e irresponsabile impedire ciò che era possibile: che il Parlamento approvasse, un anno fa, nuove norme contro il traffico di droga, per il sostegno alle comunità, per gli assetti dei servizi, per il recupero dei tossicodipendenti.

Tali disposizioni sarebbero ormai da tempo operanti, ma ciò è stato impedito dalla posizione arrogante ed ostruzionistica di una maggioranza che ha preteso che tutto fosse incardinato intorno al principio ideologico e propagandistico della punizione del tossicodipendente.

In questo modo si è esercitato un ricatto nei confronti del Parlamento e del paese; si è giunti a strumentalizzare l'attesa e l'angoscia delle famiglie. Il risultato è sotto i vostri occhi: una legge per tanti aspetti confusa e ingiusta, inefficace e culturalmente regressiva.

Segno di regressione culturale, di un moralismo ipocrita ed incolto, è infatti la mancanza di ogni differenziazione tra droghe leggere e pesanti, confuse nel tabù degli stupefacenti. Al contrario, si tratta di sostanze diverse, di effetti diversi, di culture diverse, che uno Stato moderno ed una politica moderna dovrebbero conoscere per combattere.

Tutto ciò viene inoltre da una maggioranza che è stata ferrea nel difendere anche nel corso del dibattito su questa

legge, gli interessi delle *lobbies* degli alcolici e dei superalcolici, fino al punto di respingere un emendamento volto a proibire la pubblicità di tali sostanze dannose per i cittadini (l'alcolismo provoca nel nostro paese 20 mila morti ogni anno).

Abbiamo visto il modo in cui il principio della punibilità è stato imposto: è stato imposto nel modo peggiore, con un insulto, come è stato ricordato, alla civiltà giuridica del nostro paese ed al nostro ordinamento.

La legge introduce la possibilità per un funzionario governativo di privare alcuni cittadini dei propri diritti senza che questi abbiano la possibilità di difendersi, senza contraddittorio. Tale provvedimento introduce inoltre il principio grottesco secondo il quale i prefetti hanno il potere discrezionale di stabilire l'opportunità o meno di avviare il tossicodipendente ad una terapia di recupero.

Di fronte all'inutile e sciocca barbarie di queste norme, resta la consolazione che le condizioni in cui versa lo Stato italiano faranno in modo che questa legge risulti largamente inapplicata. Si tratta infatti di un provvedimento che pone in condizione di illegalità centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi del nostro paese: per questo è sostanzialmente inapplicabile. Tuttavia essa non è meno grave per l'uso selettivo, discriminatorio e ricattatorio che ne potranno fare autorità che sono emanazione del Governo centrale.

Ecco il messaggio contenuto in questo provvedimento, che non è rivolto al tossicodipendente, al quale non si indica alcuna via d'uscita. In realtà, questa legge si rivolge alla gente comune, ai tanti cittadini che giustamente hanno paura perché preoccupati dal crescere della piccola criminalità. Essi temono lo scippo, il furto dell'autoradio, il tossicodipendente, il diverso, il disperato che ha bisogno di una dose e non esita a rubare.

A questi cittadini il Governo, la maggioranza lanciano un messaggio: ci penseremo noi, li terremo a bada, li schiederemo, li metteremo sotto controllo, li puniremo! Questo messaggio è falso. Il provvedimento, infatti, è destinato, a mio giudizio, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

far crescere anche la piccola criminalità; ponendo nell'illegalità il tossicodipendente lo si legherà di più al ricatto e alla solidarietà dello spacciatore.

Il messaggio è falso, non solo inumano.

Ha detto giustamente il collega Maceratini che questa legge segna una vittoria culturale della destra; e io vedo, accanto a questo, segni inquietanti: vi è chi nella maggioranza ha cavalcato la punizione dei tossicodipendenti; chi cavalca la repressione degli immigrati di colore; chi lascia intendere con ipocrisia che non sarebbe contrario alla pena di morte.

In questo modo si spargono veleni nel corpo sociale, si favorisce la disgregazione di un principio di solidarietà, si cavalcano gli istinti più bassi dell'opinione pubblica.

Noi ci siamo battuti contro tutto questo; abbiamo difeso principi, non solo nostri, di umanità e di solidarietà, principi nostri, socialisti e cristiani. Non abbiamo difeso il permissivismo: il nostro partito ha combattuto la droga e la cultura della droga, laddove dovevano essere combattute, fra le nuove generazioni, anche quando alcuni, che ora siedono ai banchi della maggioranza e impugnano la bandiera della punizione, invece inclinavano al permissivismo e alla cultura della droga.

Ma una cosa è una classe dirigente che combatta sul piano culturale, con l'esempio, con l'educazione, altra cosa è una classe dirigente che pensi di scaricarsi la coscienza stabilendo che drogarsi è proibito e che chi si droga sarà punito.

Questa è ipocrisia e moralismo, tutto ciò non potrà che produrre danni al paese, non risolverà il problema della droga, alimenterà una spinta all'egoismo dei forti e alla segregazione dei deboli.

Per queste ragioni noi voteremo contro il provvedimento e continueremo a batterci contro la droga e non contro le vittime della droga (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Scotti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo per approvare è stata voluta con grande determinazione dalla democrazia cristiana, non da poco tempo, ma fin da quando la normativa vigente, risalente al 1975, cominciò a manifestare le sue inefficienze. Ne fanno fede i progetti di riforma che i parlamentari della democrazia cristiana hanno ripetutamente presentato fin dall'VIII legislatura.

Nell'attuale legislatura, realizzatesi le condizioni politiche di un più vasto consenso, la democrazia cristiana ha potuto offrire un contributo determinante per riformare la legge del 1975.

Contrariamente a quanto asserito dalle opposizioni, il confronto parlamentare è stato ampio e ricco. Vorrei esprimere un ringraziamento ai colleghi Artioli e Casini, relatori per la maggioranza del provvedimento, i quali hanno lavorato con intelligenza ed efficacia. Vorrei altresì ringraziare il Governo, in particolare i ministri Jervolino Russo, Vassalli e Gava che hanno seguito in prima persona l'iter del provvedimento.

Dispiace, semmai, che, risultata minoritaria la tesi della liceità, qui nel Parlamento italiano come in ogni altra parte del mondo, l'opposizione si sia trasformata in una ripetizione di argomenti già superati.

In tali condizioni, il gruppo della democrazia cristiana della Camera crede di aver svolto un ruolo che in una materia tanto delicata è sembrato necessario: tenere conto delle osservazioni di tutti con uno stile improntato a prudenza ed umiltà intellettuale.

Abbiamo tutti sottolineato che il principio di questo dramma è il disagio giovanile. Ma non basta. Bisogna riconoscere che la droga è un dramma aggiunto, che va affrontato decisamente in sé; ciò è necessario se non si vuole correre il rischio di scardinare ancora di più dalle fondamenta il nostro mondo giovanile, tragicamente preso tra il dovere di consumare tutto —

anche la vita — e il rifiuto di una esistenza intesa come una corsa all'effimero.

Ecco perché, in tutta la legge, abbiamo scelto come unica linea efficace quella della prevenzione, avendo ben presente che la prima regola del prevenire è conoscere ciò che è pericoloso e ciò che non lo è, e affermarlo con chiarezza. Assumere sostanze stupefacenti o psicotrope è illecito: l'ordinamento deve dirlo per evitare in primo luogo (questo è lo scopo principale) che nella droga cadano quelli (e sono i più) che ancora non l'hanno provata.

Tale atteggiamento dà una visione ben precisa dello Stato — vogliamo ricordarlo ai nostri oppositori —, una visione certamente laica e democratica, che non significa però indifferenza od inerzia. Ciò che ci muove non è una motivazione di ordine o di sicurezza sociale, ma è sempre ed innanzitutto una questione di solidarietà.

Decisa, sulla linea della prevenzione, è stata la lotta al traffico internazionale; sono state rafforzate tutte le misure penali sostanziali e processuali di lotta e si è cercato di predisporre gli strumenti più efficaci di coordinamento, sia tra i diversi organi dello Stato sia a livello internazionale.

Passiamo all'altro grosso nodo della legge, che è stato affrontato da parte nostra secondo le stesse coordinate: l'approccio al tossicodipendente visto non come una categoria, ma come una precisa persona da seguire e capire in un rapporto personalizzato. Si è detto che gli articoli 14 e 15 costituiscono il cuore della legge; questo è vero se si tiene conto che gran parte del dibattito di questi ultimi mesi si è incentrato proprio sul trattamento al quale sottoporre il consumatore e che su tale punto si confrontavano diverse concezioni della libertà e dello Stato.

Vi è qui una risposta a diverse esigenze: quella di utilizzare come strumento di prevenzione anche la minaccia di una sanzione; quella di evitare sanzioni penali o emarginanti ma di favorire sempre il recupero; quella di non appesantire troppo il lavoro degli organi giudiziari; quella di socializzare anche il momento di accertamento dell'illecito rendendolo occasione

di recupero sociale, capace di un intervento immediato.

In questo senso deve essere riletto il sistema degli articoli 14 e 15, che descrivono un percorso procedurale di crescente intensità, che passa dall'autorità amministrativa a quella giudiziaria, che applica anch'essa misure amministrative, ma di maggior intensità. Va ribadito che la sanzione penale non è mai prevista per il consumo ma solo per la violazione delle prescrizioni stabilite dal giudice al termine di tale percorso, che vuole rispondere ad un'ultima esigenza: non abbandonare mai il tossicodipendente.

Voglio sottolineare un'ultima cosa. La tossicodipendenza come problema sociale ci spinge a riconsiderare nel loro fondamento le stesse politiche di intervento delle istituzioni pubbliche, il loro modo di guardare ai problemi e alle loro soluzioni.

L'appello che facciamo e che in questa legge confermiamo con un aiuto più pressante e stabile, è a tutte le forme di volontariato sociale per la costituzione di presidi efficaci di prevenzione, di cura e di recupero. Questa non vuole essere un'abdicazione dello Stato o, peggio, uno sfruttamento delle risorse della società a vantaggio di uno Stato inefficiente, ma una sfida di riforma alla crisi dello Stato sociale: sperimentare una risposta efficace, facendola nascere da una armonica collaborazione tra le strutture dello Stato (strutture amministrative, giudiziarie, di assistenza sociale e sanitaria) e le strutture nate dalla solidarietà sociale, le prime intese come risorse indispensabili per una risposta democratica ed egualitaria, le seconde come capaci di rendere le risposte flessibili e personalizzate.

Onorevoli colleghi, non è solo una risposta occasionale per questo tipo di emergenze. Ma per noi democratici cristiani questo costituisce un principio su cui vogliamo muovere, fondere la solidarietà e l'efficienza e, su queste basi, costruire il nuovo Stato sociale, capace di risposte al tempo stesso generali ma personalizzate.

Con queste motivazioni e in questo spirito esprimiamo con fiducia un voto favorevole sulla legge (*Applausi dei deputati dei*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

gruppi della DC e del PSI — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per proporre alcune correzioni di forma ai sensi dell'articolo 90 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI, *Relatore per la maggioranza*. A norma del comma 1 dell'articolo 90 del regolamento, propongo le seguenti correzioni di forma del testo approvato:

nella legge 22 dicembre 1975, n. 685, l'articolo 70 viene ricollocato come articolo 69-ter e l'articolo 71 della medesima legge, nel testo riformulato dall'articolo 12 del disegno di legge, viene ricollocato come articolo 70, costituendo così il primo articolo del titolo VIII della predetta legge; conseguentemente, gli articoli 71-bis e 71-ter della citata legge n. 685 del 1975, introdotti dall'articolo 13 del disegno di legge, vengono ricollocati, rispettivamente, come articoli 71 e 71-bis;

all'articolo 14 del disegno di legge, nel testo riformulato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 14.76 delle Commissioni, al capoverso 6 sono soppresse le parole: «ai sensi del comma 12» e il capoverso 13 è trasferito dal nuovo testo dell'articolo 72 della legge n. 685 del 1975 in un autonomo comma 2 del citato articolo 14 del disegno di legge;

il comma 8 del nuovo testo dell'articolo 93 della legge n. 685 del 1975, introdotto dall'emendamento 26.37 delle Commissioni, è trasferito in un autonomo comma 3 dell'articolo 26 del disegno di legge;

dall'articolo 34 del disegno di legge deve essere tolto il riferimento agli articoli 101, 102, 107 e 108, commi 2, 3, 4 e 5, della legge 22 dicembre 1975, n. 685. Infatti l'articolo 34 prevede le abrogazioni, ma

l'abrogazione degli articoli 101, 102, 107 e 108 (quest'ultimo parzialmente) risulta già dalla integrale sostituzione dei titoli XI e XII della legge 22 dicembre 1975, n. 685;

nell'articolo 27-bis del disegno di legge, quale risulta dall'articolo aggiuntivo Rivera 27.02, le parole: «affidamento domiciliare o carcerario» debbono essere sostituite con le parole: «affidamento di cui agli articoli 4-ter e 4-sexies della legge 21 giugno 1985, n. 297».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che le correzioni di forma proposte dal relatore per la maggioranza si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si procederà immediatamente alla votazione segreta finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4414, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1509. — «Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (*approvato dal Senato*) (4414).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Presenti	456
Votanti	455
Astenuto	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	307
Voti contrari	148

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, liberale e del MSI-destra nazionale).

Dichiaro pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 1422, 2976, 3095, 3381, 3395, 3461, 3659 e 4246.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

NICOLETTA ORLANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda in aula, in particolare, alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Soave e Trabacchini rivolte ai ministri dell'interno e della ricerca scientifica, concernente le azioni di polizia svoltesi negli ultimi giorni all'interno di varie università italiane, in particolar modo presso l'università *La Sapienza* di Roma e quelle di Perugia e di Firenze.

Se mi è consentito vorrei cogliere questa occasione per dire che a nostro avviso il presidio, che si sta svolgendo in questi giorni da parte delle forze dell'ordine in piazza Montecitorio (non è affatto nostra intenzione trascurare le esigenze di sicurezza), ci sembra alquanto eccessivo rispetto ad un *sit-in* di studenti, certo rumoroso ma non proprio aggressivo.

Temiamo che anche queste azioni possano aggravare lo scollamento tra la realtà istituzionale ed i giovani.

Pensiamo che la lotta degli studenti svoltesi in questi mesi nelle università italiane abbia costituito una grande ricchezza per tutta la società civile. Sono ragazzi e ragazze che chiedono libertà della scienza e

della cultura. I fatti che si sono svolti sono gravi...

PRESIDENTE. Onorevole Orlandi!

NICOLETTA ORLANDI. ... per questo chiediamo al Governo di venire a rispondere in aula alle interrogazioni presentate (Applausi dei deputati del gruppo del PCI).

PRESIDENTE. Onorevole Orlandi, non posso che deplorare il fatto che si chieda la parola per sollecitare lo svolgimento di strumenti di sindacato ispettivo e poi si affronti un altro tema, per di più delicatissimo. Lei, che è membro di questa Camera, dovrebbe inoltre sapere, perché se ne è parlato molte volte, che il mantenimento dell'ordine pubblico nella piazza di Montecitorio non rientra nelle competenze della Presidenza della Camera, né di alcun altro organo della Camera, ma delle autorità preposte alla pubblica sicurezza, come per tutte le altre piazze della Repubblica.

MARIO CHELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, sollecito una risposta del Ministero delle partecipazioni statali all'interrogazione n. 3-02378 del 19 aprile 1990, firmata da me ma anche da numerosi altri colleghi del gruppo comunista. Chiedo di avere una risposta in base a quanto prescritto dall'articolo 129 del regolamento. La questione è urgente, perché concerne la sopravvivenza, né più né meno, dell'industria cantieristica nazionale. Si tratta cioè di decisioni gravi, di grande rilievo, che nel merito stanno per essere assunte dal Ministero delle partecipazioni statali e della direzione della Fincantieri. Siamo di fronte a problemi occupazionali e produttivi che rischiano di aggravarsi.

Questi sono i motivi per cui vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda all'interrogazione in questione.

PRESIDENTE. Rispondo all'onorevole Orlandi e all'onorevole Chella che la Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

denza si farà interprete presso il Governo della loro richiesta, per sollecitare una risposta.

Per un sollecito esame delle dimissioni del deputato Adele Faccio.

ADELE FACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Vorrei pregarla, Presidente, di rimettere in discussione — credo per la quarta volta — le mie dimissioni, perché mi attende molto lavoro e molta fatica mi costa restare in questa Camera. Quindi, ringraziando i colleghi dell'attestazione di fiducia, di solidarietà e di amicizia che mi hanno dimostrato, vorrei pregarli di accettare le mie dimissioni, che a questo punto diventano impellenti per me anche per altri impegni assunti.

PRESIDENTE. All'onorevole Faccio vorrei dire che la sua reiterata richiesta di dimissioni verrà posta all'ordine del

giorno dell'Assemblea, assieme ad un gruppo di analoghe richieste presentate da altri colleghi, non nella prossima settimana, ma all'inizio di quella successiva.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 14 maggio 1990, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 15.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge

In data 10 maggio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PISICCHIO ed altri: «Obbligo dell'uso di carta riciclata per la propaganda elettorale» (4813);

FIORI: «Estensione di benefici economici a talune categorie del personale in quiescenza degli enti locali» (4814);

LOBIANCO ed altri: «Norme sul contratto di società agricola» (4815);

LOBIANCO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, concernente l'ordinamento professionale di dottore agronomo e di dottore forestale» (4816).

Saranno stampate e distribuite.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del Tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del comitato di gestione della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze).

Annunzio di una risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e di una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale dei deputati Trabacchini ed altri n. 3-02411, pubblicata nel resoconto sommario del 10 maggio 1990, è stata sottoscritta anche dai deputati Orlandi, Bevilacqua e Pasquale Lorenzetti.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza dei deputati Capria ed altri n. 2-00976, pubblicata nel resoconto sommario del 10 maggio 1990, è stata sottoscritta anche dai deputati Carlo D'Amato e Iossa.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Caria n. 3-02407 dell'8 maggio 1990.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Soave n. 4-19640 del 10 maggio 1990 in interrogazione a risposta orale n. 3-02413.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4414, votazione finale

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	456
Votanti	455
Astenuti	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	307
Voti contrari	148

*(La Camera approva).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonferroni Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Craxi Bettino
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Ciriaco
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippa Ugo

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino

Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Caveri Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

Sono in missione:

Alberini Guido
Bellocchio Antonio
Boniver Margherita
Bruzzani Riccardo
Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Castagnetti Guglielmo
Cavigliasso Paola
Cervetti Giovanni
Colucci Francesco
Curci Francesco
Facchiano Ferdinando
Fincato Laura
Foschi Franco
Franchi Franco
Gei Giovanni
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Mammi Oscar
Mannino Antonino
Martino Guido
Patria Renzo
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Ravasio Renato
Romita Pier Luigi
Rossi di Montelera Luigi
Sarti Adolfo
Scovacricchi Martino
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo
Tremaglia Mirko
Umidi Sala Neide Maria
Visco Vincenzo
Zamberletti Giuseppe
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

**RISOLUZIONE, INTERROGAZIONI,
INTERPELLANZE E MOZIONE PRESENTATE**

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

tenuto conto che il comparto artigiano comprende circa 1 milione e mezzo di imprese, occupa oltre 3 milioni di addetti, contribuisce per circa il 12 per cento alla formazione del prodotto nazionale lordo ed attiva un cospicuo volume di flussi esportativi nazionali;

considerato che l'Artigiancassa rappresenta, nel panorama creditizio, l'unico Istituto che opera a sostegno del comparto artigiano, tramite finanziamenti agevolati;

rilevato che, nel biennio 1987-88, l'Artigiancassa ha approvato con il contributo quasi 221.000 operazioni di finanziamento ad aziende artigiane per un importo di circa 9.500 miliardi di lire, favorendo gli investimenti e l'occupazione del comparto;

premesso che al 30 marzo 1990 risulta presso l'Artigiancassa un volume di finanziamenti in attesa di agevolazione pari a circa 5.600 miliardi;

tenuto conto che, in relazione alla nuova domanda di finanziamenti artigiani prevista nei prossimi mesi dell'anno, il volume complessivo di operazioni da agevolare entro il 1990 ammonterà ad oltre 10.000 miliardi, corrispondenti alla realizzazione di 13.000 miliardi di investimenti in laboratori, macchine, impianti ed attrezzature ed alla creazione di oltre 100.000 nuovi posti di lavoro;

posto che l'agevolazione di detto volume complessivo di domanda comporta, dopo il completo esaurimento delle residue disponibilità dell'Artigiancassa, un fabbisogno di contributi valutabile in circa 1.700 miliardi da ripartire, in relazione agli utilizzi dell'Artigiancassa, in sette annualità corrispondenti alla durata delle operazioni da agevolare;

rilevato che la X Commissione del Senato ha approvato in sede deliberante, nella seduta del 14 dicembre 1989, il disegno di legge n. 1970 che, in attuazione degli accantonamenti previsti a favore dell'Artigiancassa dalla tabella C della legge finanziaria 1989 e dalla tabella B della legge finanziaria 1990, stanziava al Fondo contributi 980 miliardi complessivi (80 miliardi annui per il periodo 1989-1995 e 150 miliardi annui per il periodo 1990-95);

considerato che l'articolo 28 della legge n. 38 del 1990, che ha convertito il decreto-legge n. 415 del 1989, ha incrementato il Fondo contributi dell'Artigiancassa di complessivi 230 miliardi (80 miliardi per il 1989 e 150 miliardi per il 1990), corrispondenti alle prime due annualità (1989 e 1990) degli stanziamenti previsti dal disegno di legge approvato dal Senato;

posto che l'ulteriore incremento del Fondo contributi di complessivi 750 miliardi, conseguente alla definitiva approvazione da parte della Camera del citato disegno di legge in misura corrispondente alle residue cinque annualità (dal 1991 al 1995) degli stanziamenti finora previsti, non sarebbe sufficiente alla copertura agevolativa dell'intera domanda di finanziamenti attesa entro il 1990 dall'Artigiancassa;

rilevato che per l'agevolazione di tutta la domanda attesa entro il 1990 si rende necessaria l'ulteriore disponibilità di almeno 700 miliardi complessivi;

considerata la necessità, auspicata da più parti, di una riforma dell'Artigiancassa che, nella prospettiva del Mercato Unico del 1993, consenta all'Istituto di fronteggiare le nuove ed articolate esigenze delle imprese artigiane, anche con strumenti di intervento diversi dal contributo dello Stato e propri del mercato creditizio e finanziario;

impegna il Governo

1) alla predisposizione, in tempi rapidi, di un disegno di legge che preveda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

l'ulteriore integrazione del Fondo contributi dell'Artigiancassa di 100 miliardi annui, per il periodo 1990-96;

2) all'attivazione di tutte quelle iniziative, che consentano all'Artigiancassa di divenire un Istituto di credito speciale in grado di reperire fondi sul mercato nazionale ed estero, anche in relazione alle possibilità di trasformazione in società per azioni, come previsto dal disegno di legge sulla ristrutturazione ed integrazione patrimoniale degli Istituti di credito di diritto pubblico.

(7-00350) « Righi, Bianchini, Corsi, Rojch, Ricci, Torchio, Volponi, Castagnetti Pierluigi, Orsenigo, Nucci Mauro, Lusetti, Carelli, Pellizzari, Pumilia, Soddu, Sanese, Rinaldi, Rabino, Pujia, Zambon, Frasson, Brunetto, Tealdi, Antonucci, Rocelli, Michelini, Bortolani, Sapienza, Rivera ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SEPPIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere —

premessi che su alcuni giornali di Siena è apparsa più volte la notizia della vendita della villa « Il Serraglio » e degli arredi in essa contenuti e che sono in

corso lavori per ristrutturare la villa in appartamenti —:

se intenda esercitare il diritto di prelazione sulla villa « Il Serraglio » di Siena, se la sovrintendenza dei beni artistici di Siena era a conoscenza della alienazione dei mobili e dei quadri di arredo della villa e se ha concesso il proprio parere per la ristrutturazione. (5-02178)

VOLPONI, SARETTA e FRONZA CREPAZ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso il previsto periodo di assestamento sperimentale della convenzione di medicina generale;

nella convinzione che la riqualificazione del rapporto personale fra medico e paziente dipenda in gran parte dalla sua possibilità di diagnosi globale;

preoccupati per il ricorso sempre più frequente, ed a volte improprio, ad analisi di laboratorio presso le strutture del servizio sanitario nazionale che determina un eccesso di spesa e che, nell'appesantire il lavoro delle strutture pubbliche, rende burocratico ed esasperante il rapporto fra esse e il cittadino —:

se non intenda, approfittando della definitiva applicazione della ricordata convenzione di medicina generale, ammettere, come accade in tutti gli altri paesi europei, la pratica della diagnostica strumentale presso l'ambulatorio del medico, rendendo possibile per il paziente ottenere il referto degli esami immediatamente e di contenere la spesa. (5-02179)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO.
— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere —
premessi che:

il lago di Fondi è compreso nei censimenti delle aree di particolare interesse naturalistico compiuti dal Consiglio nazionale delle ricerche, dalla regione Lazio e dalla Società botanica italiana, nonché nella banca dati dei biotopi europei realizzata nell'ambito del programma Corine;

la vocazione di tale area è, senza ragionevole dubbio, l'istituzione di una riserva naturale;

il comune di Fondi ha inopinatamente espresso, nel 1984, parere favorevole all'istituzione nel luogo in questione di un'azienda faunistico venatoria, che dovrebbe assumere il nome di Giulia Gonzaga, recando peraltro grave offesa alla memoria di un personaggio che fu nella sua epoca un faro di illuminata civiltà —:

a che punto è l'iter amministrativo di tale insensato progetto;

se intenda sollecitare la regione Lazio a respingerlo;

se intenda prendere altri provvedimenti per la tutela del lago di Fondi.

(4-19642)

ZOPPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali difficoltà esistono per l'istituzione del 2° ufficio I.V.A. di Chiavari (Genova), da anni in corso di trattazione, dove già i locali sono pronti e credo che il Ministero paghi il regolare affitto.

Quanto sopra, per rispondere anche alle esigenze degli operatori del settore che insistentemente ne richiedono la definizione.

(4-19643)

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali la conferenza dei servizi tenuta il 24 aprile 1990 ha rinviato l'esame del progetto di 1° stralcio della strada statale 45 tangenziale di Torriglia (Genova), e quando si prevede di poterla nuovamente riunire; l'interrogante è a conoscenza che hanno espresso parere negativo sul progetto, oltre al soprintendente ai monumenti della Liguria architetto Mallara, anche il rappresentante della regione Liguria e il rappresentante del Ministero dell'ambiente, tutte persone degne di rispetto.

(4-19644)

PERINEI, MONTANARI, FORNARI, BENEVELLI, PRANDINI, STRADA, BSELLI, CIVITA, ORLANDI, TAGLIABUE, CICERONE e TRABACCHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premessi che:

organi di stampa hanno dato notizia che nelle località di Anagni, in provincia di Frosinone, di Pratola Peligna, in provincia de L'Aquila, di Rio Gazzola, in provincia di Piacenza e di Poggiorsini, in provincia di Bari, sarebbero stati individuati dei siti per ospitare depositi di rifiuti radioattivi;

non risulta che i comuni interessati siano stati preventivamente informati né, per tale ragione, sono stati messi nelle condizioni di esprimere un proprio parere;

il Governo non è stato mai capace di disciplinare e di regolamentare lo smaltimento di rifiuti così pericolosi, né tampoco quello ancor più drammatico delle scorie radioattive provenienti dalle centrali nucleari;

proprio per tali ragioni, migliaia di metri cubi di rifiuti nucleari sono ammassati tuttora nei pressi delle centrali nucleari inattive — come Caorso e Trino —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

in capannoni adiacenti alle centrali e addirittura risulterebbero depositati persino in scantinati —:

quali controlli ad oggi siano stati posti in essere per verificare la fondatezza e l'attendibilità di tali notizie e quali iniziative intendano porre in essere, per dare soluzione adeguata allo smaltimento dei rifiuti radioattivi. (4-19645)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 maggio prossimo, secondo quanto annunciato dalla stampa e dal alcune emittenti televisive con dovizioso clamore ed abbondanza di particolari, prenderà avvio un ciclo di trasmissioni prodotte e diffuse da una grande emittente televisiva a carattere nazionale, dal titolo: « La voce della coscienza », il cui contenuto esclusivo, secondo quanto pubblicizzato dallo stesso *network* produttore, sarebbe un incitamento alla delazione e alla calunnia, sottoforma soprattutto di denunce anonime, al fine di realizzare momenti di spettacolo;

l'autore della trasmissione aveva già manifestato particolare predilezione per programmi televisivi definiti con terminologia corrente nei *mass media* « programmi spazzatura », aventi a protagonisti comparse il cui compito precipuo era quello di essere, seppure consensualmente, oggetto di dileggio con il miraggio di una scrittura televisiva esercitato nei confronti di partecipanti in condizione di oggettiva debolezza e svantaggio rispetto al conduttore —:

se i Ministri interrogati non ritengono — laddove il contenuto del programma dovesse essere confermato nella sua indole di incitamento al linciaggio morale — di ravvisare in ciò un comportamento antiggiuridico e di dover adottare misure idonee volte a tutelare i diritti inviolabili della persona umana, costituzionalmente sanciti, fra cui quello alla *privacy*, e volte, al tempo stesso, ad impe-

dire che la dignità umana sia piegata alle ragioni commerciali della *audience*, rammentando che non solo le emittenti di Stato ma anche le altre televisioni, in quanto svolgenti una funzione pubblica che ne legittima l'esistenza, sono vincolate ad un minimo codice deontologico che, se può voler disattendere una funzione maieutica propria del servizio di Stato, non può tuttavia rinnegare un obbligo di elementare rispetto degli essenziali diritti dell'uomo, fra cui certamente trova luogo quello a non vedere elevato a valore il costume odioso della lettera anonima e della calunnia. (4-19646)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti Vallanzasca e Giuliani si trovano nel carcere romano di Rebibbia, di passaggio, per un processo in corso;

nell'ultimo mese di tale permanenza, per alcuni lavori di ristrutturazione che sono iniziati nel reparto dove erano stati assegnati, il G7, sono stati spostati in un altro braccio del carcere il G 12 *bis*;

in tale braccio sono completamente isolati dal resto della popolazione carceraria, inoltre il passeggio dove i detenuti svolgono le due ore di aria è molto piccolo (circa 25 metri quadrati) e con nessun servizio;

i due detenuti hanno un trattamento normale, simile agli altri detenuti per quanto riguarda colloqui e telefonate; non sono, comunque, sottoposti al regime dell'articolo 14-*bis* del regolamento penitenziario;

la direzione del carcere è pienamente consapevole delle restrizioni di spazio e sociali alle quali i due detenuti sono sottoposti —:

quali sono i motivi per cui Vallanzasca e Giuliani si trovano nelle condizioni sopra esposte;

quali iniziative si intendono prendere affinché questa situazione venga risolta. (4-19647)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

GEREMICCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Rinascente, proprietaria di vari immobili in diverse città, con atto del 28 dicembre 1989 cedeva alla società Piemongest SpA, con sede legale in Torino, gli immobili siti in Napoli alla via Sant'Antonio a Capodimonte n. 46 (lotti 3 e 5);

successivamente la Piemongest comunicava di aver ceduto detti immobili alla società IPI con sede legale in Milano;

ancora successivamente la stessa Piemongest (in data 22 febbraio 1990) rivolgeva formale comunicazione agli inquilini per l'esercizio del diritto di prelazione in base alla legge 5 aprile 1985, n. 118 e successive modifiche e integrazioni;

nel frattempo gli inquilini, tramite il SUNIA, si rivolgevano (in data 5 febbraio 1990) alla società interessata per meglio definire l'ipotesi della eventuale compravendita e le condizioni della stessa;

in data 14 febbraio 1990 gli inquilini si rivolsero al prefetto di Napoli (e per conoscenza ai parlamentari della circoscrizione) per un intervento presso la società che mediasse la trattativa, vista la pesante situazione abitativa nella città di Napoli;

in data 23 marzo 1990 gli inquilini, sempre tramite il SUNIA, comunicarono alla società la disponibilità avuta anche a livello regionale all'approvazione di un provvedimento per fornire contributi finanziari all'acquisto della casa in immo-

bili sottoposti a vendita frazionata. Della iniziativa veniva informato lo stesso prefetto —:

se non ritenga il Governo di dover intervenire sulle società Rinascente e Piemongest, affinché le stesse concordino con gli inquilini tempi idonei per una trattativa globale al fine anche di consentire l'acquisizione dei mezzi necessari attraverso il preannunziato contributo pubblico, per esercitare il diritto di prelazione. (4-19648)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intendano adottare per far fronte all'emergenza del comparto chimico di Porto Torres in relazione ai provvedimenti di licenziamento preannunziati negli stabilimenti ENIMONT;

se non ritengano opportuna l'immediata revoca del disegno di smobilitazione iniziato con l'avvio delle procedure di licenziamento e la chiusura di due impianti;

infine, quali misure intenda adottare il Governo per garantire le essenziali condizioni di lavoro e di vita delle popolazioni locali e se non ritenga indilazionabile l'esigenza di tutelare l'essenzialità del comparto chimico nel programma di sviluppo industriale sardo nel quadro nazionale e in questo ambito il consolidamento della chimica sarda e dello stabilimento di Porto Torres. (4-19649)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

**INTERROGAZIONI.
A RISPOSTA ORALE**

SOAVE, GELLI, SANGIORGIO, MASINI, FACHIN SCHIAVI, DI PRISCO, ORLANDI, BEVILACQUA, TADDEI e LORENZETTI PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

incidenti tra le forze dell'ordine e gli studenti si sono avuti il 9 maggio all'università di Roma;

nella stessa giornata, a Firenze la polizia avrebbe proceduto alla schedatura di studenti impegnati in un *sit-in*;

in altre università italiane si sono segnalati incidenti di analogo tenore;

la versione degli studenti della Sapienza contrasta con quella fornita ufficialmente —:

se non ritenga doveroso riferire alla Camera come siano realmente avvenuti i fatti;

se non ritenga doveroso chiarire a quali intenti è stato ispirato l'intervento della polizia che, ove non giustificato, interromperebbe il dialogo che le forze più responsabili hanno avviato con il movimento degli studenti al quale, oggettivamente, va attribuito il merito di avere accelerato la discussione e approvazione di leggi di riforma da tempo ferme nei due rami del Parlamento per le contraddizioni presenti nella maggioranza e nel Governo. (3-02413)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino detenuto Pietro Bertolazzi ha fatto richiesta, secondo i termini

di legge, di semilibertà — avendo già scontato la metà della pena (16 anni);

tale richiesta è stata rigettata, con l'ordinanza del Tribunale di sorveglianza di Roma n. 729/90 S/3 con motivazioni legate essenzialmente alla sua storia di detenuto politico: « Mette in conto cioè sottolineare che il Bertolazzi, come emerge da tutti gli atti, il suo passato non rinnega affatto, o almeno fino ad ora non ha rinnegato, neppure a parole: egli era e rimane un irriducibile »;

questa motivazione mette in discussione lo spirito e gli intenti delle leggi nn. 354 del 1975 e 663 del 1986, in merito all'ordinamento penitenziario, e discrimina un detenuto rispetto agli altri per le sue idee e non per il suo comportamento;

Bertolazzi già da un anno e mezzo usufruiva dei 45 giorni di permesso (come previsto dalla legge n. 354 del 1975) e durante questi permessi aveva consolidato la possibilità di lavoro esterno: attualmente anche tali permessi sembrano essere stati negati al detenuto —:

se per i detenuti per reati politici, con una inversione di tendenza rispetto al passato, si intendano negare i benefici delle leggi nn. 354 del 1975 e 663 del 1986, e quando è stata presa tale decisione;

se si intenda utilizzare per tali detenuti la legge 19 marzo 1990, n. 55, articolo 30, anche se i presupposti di « attualità » per le Brigate Rosse sono venuti a cadere, non esistendo più tale organizzazione. (3-02414)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

in Campania, Calabria e Sicilia, negli ultimi tempi, si è fatta più spregiudicata ed aggressiva l'azione della malavita organizzata che colpisce, come si è visto nella recente campagna elettorale, anche settori della vita associativa quali i partiti politici e la Chiesa;

ormai ogni livello di guardia della sicurezza per la civile convivenza è abbondantemente superato in queste regioni e lo Stato sembra sempre più assente ed incapace di ristabilire l'ordine;

tali fenomeni stanno addirittura espandendosi pericolosamente in altre regioni del Sud e del Nord -:

quali organiche e decisive iniziative intendano assumere per riportare l'ordine pubblico in queste zone dell'Italia e superare il degrado civile raggiunto.

(2-00979)

« Caria ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali siano le sue valutazioni e gli intendimenti del Governo per tutto ciò che riguarda la situazione dell'ordine pubblico nel Mezzogiorno, con particolare riferimento ai gravi episodi di criminalità avvenuti in occasione della recente campagna eletto-

rale e alle vicende legate ai sequestri di persona.

(2-00980) « Rodotà, Rizzo, Tarantelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

nei mesi di aprile e maggio abbiamo assistito ad una serie impressionante di omicidi che hanno visto coinvolti numerosi candidati alle elezioni amministrative;

tale situazione si pone nel momento in cui le cosche mafiose si accingono a voler gestire finanziamenti e appalti portando un attacco al sistema democratico attraverso l'utilizzazione organica di un sistema di asservimento delle funzioni e dei poteri pubblici a interessi di parte con l'impiego sistematico della violenza, e della intimidazione;

questa situazione è aggravata dallo stato in cui è costretta a lavorare la magistratura nelle zone calde, spesso senza mezzi e con organici sotto dimensionati;

questa situazione non è legata solo alla fase elettorale ma è diventata prassi quotidiana, come dimostra l'assassinio di Bonsignore, funzionario della regione Sicilia, ucciso per aver denunciato irregolarità e che aveva subito per questo un trasferimento illegale;

qualora presistessero le carenze sopra denunciate nell'amministrazione della giustizia si arriverebbe alla paralisi dell'intera giustizia -:

se non ritenga che tale situazione sia dovuta ad un inefficace operato del Governo, che ne debba rispondere di fronte al Paese.

(2-00981) « Guidetti Serra, Arnaboldi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1990

MOZIONE

La Camera,

consapevole dell'attesa determinatasi tra i giovani e nelle loro famiglie in seguito alla decisione del Senato della Repubblica di avviare l'esame delle proposte di legge per la riduzione della durata del servizio militare di leva, richiesta condivisa ora da una larga maggioranza di forze parlamentari e, sembra, dallo stesso Governo;

considerato che la misura adottata dalla difesa di ridurre di 40.000 unità l'incorporazione dei soldati di leva ha causato notevole ulteriore disagio tra i giovani coscritti, e che pertanto è opportuno introdurre misure al fine di distribuire più equamente i pesi del servizio obbligatorio;

ribadito che è opportuna la rapida conclusione della discussione delle leggi riguardanti la riforma della leva e la riduzione della durata sul servizio obbligatorio;

convinta che la positiva evoluzione delle relazioni internazionali (segnatamente con i negoziati di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali in Europa) rendono possibile, anzi consequenziale, l'adozione di modelli difensivi che, pur restando fondati sulla consape-

vole partecipazione dei cittadini, riproporzionino verso il basso gli arsenali bellici e gli strumenti operativi, dimezzandone le quantità e le prontezze operative e rivedendone le qualità, in senso strettamente difensivo;

impegna il Governo:

ad adottare con la massima urgenza, ed in attesa che le attività legislative in corso giungano alla loro conclusione, i provvedimenti di competenza per conseguire la riduzione a 10 mesi della durata della ferma di leva nelle tre forze armate ponendo in congedo anticipato i militari coscritti attualmente in servizio, ad eccezione dei volontari di leva che prestano servizio retribuito a carattere sostitutivo presso l'Arma dei carabinieri e i Corpi di polizia;

a devolvere le economie che vengono realizzate per effetto della riduzione dei contingenti già in atto da due anni all'aumento del soldo ai soldati, elevando l'attuale trattamento alla cifra complessiva di lire 10.000 giornalieri.

(1-00389) « Gianni Cervetti, D'Alema, Mannino Antonino, Gasparotto, Capecchi, Bevilacqua, Costa Alessandro, Ferrandi, Galante, Magri, Mombelli, Palmieri, Picchetti, Trabacchini, Pascolat, Nappi ».